

ULTIMATUM DI ISRAELE ALL'ALGERIA Sfrenati attacchi da Tel Aviv contro l'ONU

(A pag. 10)

U ai lettori

Segnalateci le edicole dove non trovate l'Unità

Alcuni lettori ci hanno telefonato e scritto, soprattutto da località di villeggiatura per segnalare edicole dove il nostro giornale arriva in un numero di copie inadeguato per cui si esaurisce sin dalla prima ora del mattino. E' questo per noi un aiuto prezioso. Tali segnalazioni sono una conferma dell'ottimo andamento della vendita dell'Unità, che però viene scoraggiata quando avviene che un lettore cerca il giornale e non lo trova. Ecco perché chiediamo a tutti i lettori, a tutti i compagni una collaborazione attiva in questo campo: **SEGNALATECI TEMPESTIVAMENTE PER TELEFONO, CON TELEGRAMMA, CON CARTOLINA POSTALE LE LOCALITÀ E LE EDICOLE DOVE NON AVETE TROVATO L'UNITÀ** in modo che il nostro Ufficio diffusione possa prendere subito le necessarie misure.

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' rimasto a Roma soltanto dieci ore

Il tour lampo di Barnard



9 anni, (che gli sarebbe stato raccomandato da Sophia Loren), verrà ricoverato e per ulteriori esami a Groote Schuur di Città del Capo. Ha anche agitato che Blalberg sta bene e che presto verrà dimesso; che non gli interessa la risposta del papa alla pillola; che molta gente, senza i trapianti, sarebbe morta, in attesa del cuore artificiale. Alle 18,30 era di nuovo su un aereo diretto a Nizza: questa sera sarà ospite d'onore ad un ballo di beneficenza a Montecarlo. **NELLA FOTO:** il professor Barnard visita il piccolo Paolo Fiocca (A PAG. 5)

La convenzione di Miami si è orientata sul candidato conservatore NIXON SCELTO DAI REPUBBLICANI

per continuare la politica di Johnson

Il neocandidato ha già designato il suo vice: Spiro Agnew, governatore del Maryland - Sette ore di discorsi

SANGUINOSA RIVOLTA NEGRA A MIAMI VIOLENTI SCONTRI ARMATI NEL GHETTO

Un personaggio ambiguo

SE LA decisione fosse stata nazionale e spregiudicata, avrebbe preferito Rockefeller, ha scritto il giornale della Fiat, alla vigilia del voto di Miami Beach, annunciando che Nixon era « quasi al traguardo ». Ancora una volta, dunque (presente sullo sfondo, e non certo con un ruolo meramente folkloristico, i gangsters fratelli Meyer e Jake Lansky, come ha scritto il *Message*) la maggioranza dei 1333 delegati del partito che, ironia della storia, fu di Lincoln, hanno fatto una scelta non nazionale e impronata a pregiudizi di razza e di classe. Per metà uomini di affari e per metà avvocati (certo avvocati di quegli stessi uomini d'affari), come ha notato un giornalista americano in una corrispondenza al *Times* di Londra, i membri della convenzione repubblicana (di cui non a caso solo 78 erano negri) rappresentavano bene l'establishment americano, caparbiamente aggrappato alle sue vecchie mitologie, alle sue presunzioni, ai suoi interessi, sostanzialmente incapace di convincersi della necessità di cambiare strada, o tutt'al più, come i peraltro scarsi seguaci di Rockefeller, disposto con riluttanza a fare qualche cosa di molto vago, generico e superficiale, nel tentativo di salvare il salvabile (cioè, in sostanza, i suoi privilegi) in una società « in disgregazione », come l'ha definita un mese fa il segretario del PCUS Breznev.

Intendiamoci. La convenzione poteva, in teoria, fare una scelta peggiore. Poteva scegliere il demagogo razzista, sciovinista e qualunquista Reagan, come nel 1964, in un momento di vertice del razzismo, scelse il para-fascista Goldwater (il quale però, ai fatti bene, ha avuto dal « convenzionalisti » una lunga e prolungata evasione, quando è salito sul « rostrum » per esortare a votare per Nixon). E poteva approvare una piattaforma pazza come quella di quattro anni fa che « si schierava con gli estremisti (di destra), i razzisti e i generali politicamente analfabeti che rivendicavano il controllo sulle armi atomiche », come ha scritto un giornale inglese.

INVECE la convenzione ha scelto Nixon, il precursore californiano della caccia alle streghe « comuniste »; il tipo truce che se vede gente fare a pugni si getta nella mischia armato di una spranga di ferro (come lo definì la *Washington Post*); l'uomo ribattezzato con disprezzo « Tricky Dicky », cioè « Riccardino l'imbrogliatore »; lo « spietato uomo di parte, privo degli scrupoli di coscienza che l'America ha il diritto di esigere dal suo presidente », per dirla con le parole di Walter Lippmann; il politico di provincia dalle origini oscure e ambigue, arricchitosi non si sa come, e salito al vertice del suo partito con metodi sui quali sarebbe interessante poter condurre una meticolosa inchiesta. Questo l'uomo che la convenzione repubblicana ha scelto per concorrere alla Casa Bianca. In che cosa differisce da Reagan? Differisce in ciò: che si è definito di centro, che ha detto di « essere cambiato » perché il mondo è cambiato, che ha cercato di far dimenticare il recentissimo appoggio ai fascisti di Atene e agli aggressori israeliani, e le meno recenti critiche a John Kennedy per aver lasciato naufragare il tentativo di invadere Cuba con i mercenari della CIA (1961), dichiarandosi disposto a negoziare non solo con i sovietici, ma « forse » anche con la futura superpotenza comunista: la Cina.



MIAMI BEACH - La rivolta è appena scappata. Quattro auto della polizia sono ferme in un punto del quartiere negro. I poliziotti necessitano di una stabile pace lontana

MIAMI BEACH, 8. Richard Nixon, 55 anni, avvocato, è il candidato del Partito repubblicano alle prossime elezioni presidenziali americane di novembre. Ha già scelto il suo vice: Spiro Agnew, governatore del Maryland, la stessa persona, cioè, che lo ha presentato ufficialmente alla Convenzione. Il nome di Agnew è stato in un certo senso una sorpresa, perché si pensava che la scelta di Nixon sarebbe caduta sui senatori Charles Percy dell'Illinois o Mike Hatfield dell'Oregon, o sul sindaco di New York John Lindsay. Quest'ultimo, considerato un « liberale », avrebbe potuto attirare voti progressisti, ma avrebbe respinto gli elettori conservatori e reazionari. I primi commenti alla scelta di Agnew concordano nell'indicare che Nixon ha preferito un uomo non troppo ben caratterizzato politicamente, un « centrista » (capace talvolta di assumere atteggiamenti « liberali ») che non attirerà nessuno e non respingerà nessuno in particolare, e che consentirà a Nixon stesso di non essere condizionato nella sua campagna elettorale. Il carattere opportunistico della personalità di Spiro Agnew e la sua disponibilità per qualsiasi politica sono sottolineati dal fatto che alcuni anni fa egli era uno dei principali sostenitori di Rockefeller, e che solo all'ultimo momento s'è schierato in favore di Nixon, con una « conversione » che è apparsa troppo teatrale perfino al pubblico americano, abituato alla demagogia e ai voltafaccia.

La cruenta battaglia nelle strade

MIAMI BEACH (Florida), 8. Così inizia un drammatico servizio speciale dell'AP giunto in redazione verso le ore 23. Crepitano le armi automatiche nelle vie cittadine, risuonano i colpi delle doppie, volano le bombe incendiarie dei riotosi e le bombe lacrimogene della polizia. Un primo bilancio parla di due morti e numerosi feriti. La ridente e assolata città della Florida sta sperimentando in tutta la sua storia, per la prima volta nella sua storia, il dramma della violenza razziale. La città che era nota in tutto (Segue in ultima pagina)

Da parte dei comuni terremotati in Sicilia

Sarà chiesto il sequestro dei fondi raccolti dalla RAI-TV



Sempre più decisa la protesta contro l'assurda discriminazione. Bloccata per 24 ore la strada di Palermo. Colpi sparati in aria da poliziotti (A pag. 2)

(Nella foto un gruppo di terremotati blocca la strada tra Gibellina e il capoluogo). (Segue in ultima pagina)

Oggi in visita di Partito

TITO A PRAGA

A Mosca assemblee di base del PCUS esprimono soddisfazione per i risultati degli incontri di Cierna e Bratislava (A pag. 10)

OGGI la pubblicità

MERCIFICAZIONE è parola che non compare, credo, nei dizionari scolastici. Sarà anche brutta nel suono e tuttavia indica efficacemente una delle idee-guida della società dei consumi. Chi non avesse del tutto chiaro il significato rifletta un momento sul fulmineo viaggio romano del benemerito dottor Barnard. Prima, durante e chissà per quanto ancora dopo un carnevale pubblicitario assordante. C'è in primo luogo un cardiocirurgo che, dopo un paio di trapianti eseguiti a regola d'arte, non è certo rimasto con le mani in mano ad aspettare che la notorietà internazionale andasse a cercarlo. Poi ci sono una diva tanto materna; un'altra in felice puerperio; i proprietari di una clinica privata che di colpo si ritrovano un marchio di garanzia che corre da solo per le strade; un medico locale cresciuto dall'amicizia con l'ospite; alcuni giornalisti i quali, essendosi promotori della spedizione, si considerano ormai redditieri della maniera Barnard (almeno per l'Italia); e perfino un sarto alla moda. Dov'è la merce? Sette bambini e un adulto gravemente malati di cuore. Il celebre dottore sud africano ha dedicato loro, secondo il calcolo dei cronisti, novanta minuti: non molto di più di un qualsiasi medico della mutua. In cambio sono serviti per tante belle inquadrate fotografiche, televisive e cinematografiche, di quelle che montate opportunamente interessano e fanno dire « poveretti ». Il conto torna. Secondo la morale corrente ci hanno guadagnato tutti. No? VICE

Giornata di lotta dei bieticoltori

Oggi si svolge la giornata nazionale di lotta dei bieticoltori, con manifestazioni davanti ad zuccherifici e nei principali centri interessati. La protesta è diretta contro le scelte dei grandi gruppi monopolistici favorite dal governo, che colpiscono contadini, operai degli zuccherifici e autotrasportatori. Secondo queste scelte, infatti, i bieticoltori saranno costretti a pagare tutti gli oneri derivanti da un aumento eventuale della produzione che superi il « contingente » fissato. Tutto il settore saccharifero è in movimento contro la grave situazione creata dal MEC e dal disprezzo degli industriali. Com'è noto, i tre sindacati nazionali hanno chiamato allo sciopero per martedì prossimo i 40.000 lavoratori dei 80 zuccherifici italiani.

GLI AVVENIMENTI DI CECOSLOVACCHIA

Unità nella diversità

Internazionalismo proletario e autonomie nazionali - La strategia leninista - Il nuovo corso - La democrazia socialista

Gli avvenimenti di Cecoslovacchia, le divergenze e le polemiche insorte a proposito del «nuovo corso» avviato dai comunisti di quel paese...

Ultimi anni, nei dibattiti del movimento operaio internazionale — se segna un netto superamento della considerazione delle autonomie nazionali come semplici «particolarità»...

Rinnovamento

Rilevare perciò — come ha fatto il Popolo — che la conferenza di Bratislava avrebbe trovato nell'antimperialismo il cemento del sistema e deturpare ciò starebbe a indicare un prevalere dell'interesse puramente statale su quello ideologico...

Vicenda storica

Non c'è infatti bisogno di una indagine analitica per intendere che al di là dei manifestarsi di differenziazioni o contrasti fra questo e quel partito, è tutta la vicenda storica contemporanea susseguente al vittorioso affermarsi della Rivoluzione di Ottobre e alla rottura dell'accerchiamento capitalistico...

Nell'esperienza internazionale del movimento operaio e socialista, in relazione ad alcuni dei problemi cruciali del nostro tempo, gli avvenimenti cecoslovacchi occupano oggi un posto di rilievo: quello che si è aperto a Praga è infatti un processo, certamente non facile e non immune da tensioni sociali e politiche anche acute...

Giuseppe Chiarante

LA BELLA E I «GORILLA»



Siamo a Rio de Janeiro. Sono le giornate calde della rivolta studentesca e dell'esercito pattuglia le strade. Il contrasto tra la bella in minigonna e le uniformi, gli elmetti e i fucili non è soltanto un «gioco» fotografico: è lo specchio d'un clima e di una tensione da guerra civile, il simbolo di una precaria tranquillità per il regime dei «gorilla» brasiliani

ROMANIA: diario di un viaggio di vacanza nei paesi del socialismo

LA CASA DEL CONTE DRACULA

Nella città dei «cavalieri teutonici» — Verso i Carpazi nella foresta popolata da orsi, cinghiali e cervi — Tappa nel centro medioevale di Sighisoara — Una lunghissima scala coperta

Dal nostro inviato. Venerdì. — Dalle finestre dell'albergo Unirea vediamo il piccolo, bel castello che la regina Maria di Romania si era fatta costruire in riva al mare. Ancora oggi i romeni, anche se non hanno nessun rimpianto per la monarchia, ricordano con una specie di ambrosia simpatia quella regina che aveva edificato case in tutti i posti più belli del paese per trascorrervi le sue giornate in piccole compagnie. Così ci fanno notare con malizia che i fucili del castello di Mamaia, pochi metri più in là, ancora più vicino al mare...

in vacanza a Mamaia soffrono di inibizioni di carattere sessuale, non fosse altro perché nella grandissima maggioranza vengono da paesi in cui i tabù sessuali sono scomparsi da un pezzo. Sabato — ore 9 — Lasciamo Mamaia e il Mar Nero; questo è il punto più lontano dall'Italia che abbiamo raggiunto. Da questo momento in poi — fino a quando ripasseremo la frontiera — Trieste — il mare non lo vedremo più: il viaggio sarà piano piano e montano. Quindi diamo un addio al Mar Nero e alle sue splendide spiagge e a Milano salutiamo il conducente e lui ci risponde con un cortese «Buna ziua» che vuol dire «buongiorno». Poi si correge e dice: «Buongiorno». E' nato a Bucarest da genitori italiani che sono rientrati a Milano nel 1948; adesso lui — dopo vent'anni — è tornato a rivedere la Romania e ha ripreso a parlare romeno. Dice che ha trovato tutto molto cambiato. E ci crede. Ora prosegue verso Mamaia. Troverà 24.000 persone e degli immensi alberghi: grattacieli; quando hanno lasciato la Romania c'era soltanto il ricordo della regina Maria e del suo turco. Tra Vlad Dii e Giurgiuvi bisogna imbarcarsi; un traghetto ci vuole un'ora perché qui dice la motorizzazione sarebbe scorsa

chi, con la sola eccezione di Elorie Nord e di qualche singolo albergo. Forse perché la loro vita dura appena due mesi queste spiagge hanno — in quei sessanta giorni — una vitalità frenetica, insaturabile. Solo il fatto che siano popolate, prevalentemente da nordici o almeno da abitanti dell'Europa centrale riesce a spiegare questa onnisciente sete di sole, di aria aperta. Prendiamo la strada verso Bucarest: ci fermiamo a fare benzina presso Hirsova e a fianco a noi si ferma un'auto targata Milano. Salutiamo il conducente e lui ci risponde con un cortese «Buna ziua» che vuol dire «buongiorno». Poi si correge e dice: «Buongiorno». E' nato a Bucarest da genitori italiani che sono rientrati a Milano nel 1948; adesso lui — dopo vent'anni — è tornato a rivedere la Romania e ha ripreso a parlare romeno. Dice che ha trovato tutto molto cambiato. E ci crede. Ora prosegue verso Mamaia. Troverà 24.000 persone e degli immensi alberghi: grattacieli; quando hanno lasciato la Romania c'era soltanto il ricordo della regina Maria e del suo turco. Tra Vlad Dii e Giurgiuvi bisogna imbarcarsi; un traghetto ci vuole un'ora perché qui dice la motorizzazione sarebbe scorsa

si è formata una fila di macchine che non finisce più. Però questo inferno fluviale non dispiace: il Danubio scorre tranquillo, c'è un bel sole e, una famiglia di libanesi che si innamora della nostra «Giulia» (la sua splendida figura: a Costanza, finalmente, l'abbiamo fatta lavorare e ingrassare). Vogliono sapere il prezzo, consumo, velocità e via dicendo e poi — perché il glicio non si sciupa — fanno tutti i segnali al momento della complicata manovra per scendere a terra. Sabato — ore 20 — Si è fatto tardi, abbiamo fame e ci fermiamo in un paesino verso Andresesti. Nel ristorante di una cooperativa. Noi non riusciamo a spiegarci, loro non riescono a dirci: aiutaci. Poi, una più pratica di tutti, risolve il problema: mi prende per un braccio e mi trascina in cucina. Mi fa vedere quello che c'è scelto un po' lo stesso. E' un pesce, un pesce di mare, il salame di Sibiu, le polpette alla brace e il cavalcavà che poi è il nostro cacio vecchio cacciovale. Benvenuto! Il nostro ospite ci ha fatto un aperitivo minerale, paghiamo mille lire e ce ne andiamo. A sera siamo a Bucarest. Domenica, ore 14 — Allontanato all'Hotel Lido, in boulevard, nel centro di Bucarest. E' un splendido vecchio albergo un po' strano: sulle terrazze, che si chiamano terrazze, ci chiamano a scendere dall'atrio lungo una scala che va in giù anziché in su, c'è una piscina. E questo niente piscina si vendono anche nei supermercati: il fatto è che questa piscina ha le onde. Quando mettono in funzione l'apparecchio che provoca le onde sembra che ci sia una mareggiata. Martedì, ore 14 — Usciti da Bucarest si percorre una bella strada alberata per lunghi tratti, fino a Ploesti. Qui gli alberghi cedono il posto ai pozzi petroliferi e lo spettacolo — dal punto di vista turistico — non è dei più affascinanti. Ma superata Ploesti ci si comincia ad addentrare nei Carpazi: sono foreste immense, fitte, tagliate qua e là da villaggi di case a capota, col tetto di lamiera che sembrano illustrazioni per Biancamano. E' l'architettura della Valachia, che consiste di forti in fiuzze tedesche. Un paesaggio di favola: ma noi lo vediamo sotto il diluvio della pioggia. La strada si fa più stretta, più ripida, più umida. La strada penetra nel fitto della foresta popolata da orsi cinghiali, cervi. Noi non ne incontriamo: devono essere rimasti chissà dove, perché continua a venire giù un'acqua del firmamento e continua un freddo della montagna: siamo vestiti da montagna, ma dobbiamo accenderci anche il riscaldamento. Tutti sono concordi nel dire che è un fatto eccezionale, ma la folla vuole che l'eccezione cada proprio sulla nostra schiena.

Pa il migliore sotto ogni aspetto: comodità, efficienza dei servizi, capacità e cortesia del personale. Neanche un milanese come quello che si lamentava al Merjan di Spalato qui troverebbe qualcosa che non gli piacesse. E poi si mangia splendidamente: le «croquette alla Brasoviana» — che assomigliano ai nostri cannellini — sono una cosa epica. Naturalmente sono epici anche i prezzi: epici rispetto a quelli correnti. Qui, non rispetto a quelli italiani: una camera, ornata con 4.000 lire; un pasto sulle 2.500. Mercoledì — Proseguiamo la corsa attraverso i Carpazi, diretti a Sighisoara: a una trentina di chilometri da Brasov la strada penetra nel fitto della foresta popolata da orsi cinghiali, cervi. Noi non ne incontriamo: devono essere rimasti chissà dove, perché continua a venire giù un'acqua del firmamento e continua un freddo della montagna: siamo vestiti da montagna, ma dobbiamo accenderci anche il riscaldamento. Tutti sono concordi nel dire che è un fatto eccezionale, ma la folla vuole che l'eccezione cada proprio sulla nostra schiena.

Poi scopriamo che è piacevole questo chiarore: Dracula non ci condanna di sorpresa. Cercate di capire la situazione: siamo in una città della Transilvania che sembra coperta dai parati di un dio del tempo, di quelli con Christopher Lee: le case col tetto spiovente, castelli pieni di torrette aguzze, di pinnacoli di finestre chiuse. I libri raccontano che il conte è un vampiro, un vampiro — riceva appunto nei Carpazi, in Transilvania. Prendete tutto questo e seguitate: da Sighisoara nasce una scalinata tra gli alberi porta a Sighisoara vecchia. Suo tra la trentesca Torre dell'Orologio e la ducentesca Chiesa «saffocanti» tutti e due. Ma di fronte c'è una cupa casa con una lanide che dice: «In questa casa nacque il conte Dracula», seguono gli anni: quasi quelli giusti: fine del settecento, inizio dell'ottocento. Probabilmente quel conte Dracula scelse un probo cittadino della vecchia Transilvania, ma se proprio in quel momento viene giù — come è successo a noi — un'irradiazione di falmini, un momento di oscurità, un giro con sospetto per vedere se non gli passa il bronco qualcuno con i denti lunghi. Insomma: non è un vampiro, è un vampiro del terrore: è un protagonista che sente male al collo e pensa con gratitudine alle tendine che lasciano la stanza sempre illuminata. Dracula, comunque, non l'abbiamo visto. Abbiamo appena fatto il nome. Il tempo è un film del terrore: è un protagonista che sente male al collo e pensa con gratitudine alle tendine che lasciano la stanza sempre illuminata. Dracula, comunque, non l'abbiamo visto. Abbiamo appena fatto il nome. Il tempo è un film del terrore: è un protagonista che sente male al collo e pensa con gratitudine alle tendine che lasciano la stanza sempre illuminata.

COSENZA: intollerabile condizione operaia

I tempi della schiavitù al ritmo del cronometro

COSENZA, agosto. Le spiagge e le rocce del litorale cosentino splendono di un bianco accecante sotto il sole di agosto. Al turista che arriva in cerca di calore e di mare sembra un paesaggio fermo e identico da secoli. Quello che in realtà si è fermato sulla costa tirrenica è un mondo dove la classe operaia è già giunta al potere; e c'è il maturare di problemi nuovi, che hanno certamente matrici comuni nelle condizioni storiche dell'epoca di trapasso dal capitalismo al socialismo, ma che si presentano in maniera assai diversificata nei continenti sottoposti allo sfruttamento imperialistico o nelle società di capitalismo maturo o nei paesi del campo socialista.

giorno: tre a tre, due operaie e un apprendista. Le ragazze fanno mille collette in una giornata di lavoro; un apprendista cuce una dopo l'altra, 600 a settimana. Ogni distruzione è punita con la sospensione o con il licenziamento. Il battito ossessante che non conosce distrazioni, i tempi di lavorazione. E il cronometro è l'unico segno della «modernità» del catonismo nella fabbrica. Per il resto, le ragazze lavorano in condizioni di arretratezza e di schiavitù, come si addice alla loro misera condizione di queste zone: 31 mila lire di salario al mese, niente premi di produzione, lunghissimi tempi di apprendistato pagati un'inezia, che durano anche quando le cose fondamentali da apprendere — lavorare senza un attimo di sosta e lacerazione — sono state largamente apprese.

Praia è diventata ormai celebre fra i raffinati del turismo meridionale. Ma i 420 operai e lecenti della «Nuova lini e lana», un'altra fabbrica tessile, conoscono il turismo solo sotto la forma del viaggio estenuante verso la frontiera, alla ricerca di un lavoro all'estero. La fabbrica, che prima occupava 280 lavoratori, ne impiega oggi 220. Sono stati sospesi, oltre all'altra DC o meno, legati poco o tanto al sottobosco governativo. Chi parla sono, come al solito, i comunisti: hanno chiesto che la mano d'opera licenziata ritorni al lavoro, che il parlamento conduca un'inchiesta nelle fabbriche del litorale cosentino e sui bambini delle lavoratrici. Cosa da straparlare? No, cose che la legge della Repubblica non ha mai fatto. Le fabbriche fondate sul lavoro prevede, che la lotta degli operai può strappare anche qui, contro la esosità dei padroni e dei notabili che devono dimenticare, o tempo di esser figli e nipoti dei baroni della terra che per troppo tempo hanno reso schiava la gente del Sud.

Collocatori comunali, dirigenti degli istituti previdenziali e assistenziali, autorità costituite e notabili con tessera DC o meno, legati poco o tanto al sottobosco governativo. Chi parla sono, come al solito, i comunisti: hanno chiesto che la mano d'opera licenziata ritorni al lavoro, che il parlamento conduca un'inchiesta nelle fabbriche del litorale cosentino e sui bambini delle lavoratrici. Cosa da straparlare? No, cose che la legge della Repubblica non ha mai fatto. Le fabbriche fondate sul lavoro prevede, che la lotta degli operai può strappare anche qui, contro la esosità dei padroni e dei notabili che devono dimenticare, o tempo di esser figli e nipoti dei baroni della terra che per troppo tempo hanno reso schiava la gente del Sud.

Oloferne Carpino

Parlano i cattolici

di «Presenza»

«Perché rifiutiamo l'Enciclica "Humanae vitae"»

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 7

«La Chiesa ufficiale, nella sua parte visibile, si è resa ormai irrimediabilmente assente alla Chiesa sposa di Cristo: regole, canoni, ministri, strutture, mentalità guidate esclusivamente da fini limitati e terreni, una cristianità che segue in maniera pedissequa e assente l'hanno sempre più trasformata in un semplice instrumentum regni». Questo affermano i cattolici bolognesi della associazione «Presenza» nel documento elaborato in questi giorni e della cui pubblicazione abbiamo già dato notizia. E' una dichiarazione che ha per occasione la recente Enciclica papale «Humanae vitae», ma il cui contenuto va ben al di là dei limiti di una polemica contingente e affronta coraggiosamente il nodo del dissenso cattolico, senza rifugiare di fronte alle conseguenze estreme.

I firmatari del documento esordiscono richiamandosi al dovere indiziabile di assumere una posizione chiara di fronte ai più recenti atti della Chiesa. Dicendosi consapevoli che il problema investe la sfera teologica, essi proclamano di non considerare questa «Presenza» un documento elaborato in questi giorni e della cui pubblicazione abbiamo già dato notizia. E' una dichiarazione che ha per occasione la recente Enciclica papale «Humanae vitae», ma il cui contenuto va ben al di là dei limiti di una polemica contingente e affronta coraggiosamente il nodo del dissenso cattolico, senza rifugiare di fronte alle conseguenze estreme.

Fatta questa premessa, i firmatari della dichiarazione constatano che salvo rare eccezioni questo non è avvenuto e si è assistito anzi a un «ritorno perentorio della dittatura della Chiesa ufficiale e del Papa, impaurita di poter perdere il controllo di una cristianità finalmente consapevole dell'esistenza di valori autentici e non strumentali. A vengono invocati ad esempio il processo al catechismo olandese, il «soffocamento» dei voci più libere e autentiche (Lercaro, La Valle), i discorsi e le encicliche papali, tra cui il nuovo «Credo» e la «Humanae vitae». Questo pone alle coscienze e presbiteri un problema serio: «Perché proprio a Sighisoara? Perché ci hanno detto che la città vecchia è un intatto centro medioevale: le costruzioni più giovani risalgono ai primi del Seicento. Ci fermiamo all'albergo Steaua, anche perché non possiamo fare altro che fermarci lì: è l'unico albergo della città. Vecchio anche lui (ma è nella città nuova, quindi vecchio vuol dire vecchio, non antico), senza ascensore, ma simpaticissimo. Però alle finestre non solo non ci sono le tapparelle, ma non ci sono neppure le solite tende scure: al loro posto si esibiscono delle cirilliche tendine di velo, così che anche nel pieno della notte, una possibele leggerezza di un letto, senza accendere la luce.

Poi scopriamo che è piacevole questo chiarore: Dracula non ci condanna di sorpresa. Cercate di capire la situazione: siamo in una città della Transilvania che sembra coperta dai parati di un dio del tempo, di quelli con Christopher Lee: le case col tetto spiovente, castelli pieni di torrette aguzze, di pinnacoli di finestre chiuse. I libri raccontano che il conte è un vampiro, un vampiro — riceva appunto nei Carpazi, in Transilvania. Prendete tutto questo e seguitate: da Sighisoara nasce una scalinata tra gli alberi porta a Sighisoara vecchia. Suo tra la trentesca Torre dell'Orologio e la ducentesca Chiesa «saffocanti» tutti e due. Ma di fronte c'è una cupa casa con una lanide che dice: «In questa casa nacque il conte Dracula», seguono gli anni: quasi quelli giusti: fine del settecento, inizio dell'ottocento. Probabilmente quel conte Dracula scelse un probo cittadino della vecchia Transilvania, ma se proprio in quel momento viene giù — come è successo a noi — un'irradiazione di falmini, un momento di oscurità, un giro con sospetto per vedere se non gli passa il bronco qualcuno con i denti lunghi. Insomma: non è un vampiro, è un vampiro del terrore: è un protagonista che sente male al collo e pensa con gratitudine alle tendine che lasciano la stanza sempre illuminata.

Dracula, comunque, non l'abbiamo visto. Abbiamo appena fatto il nome. Il tempo è un film del terrore: è un protagonista che sente male al collo e pensa con gratitudine alle tendine che lasciano la stanza sempre illuminata. Dracula, comunque, non l'abbiamo visto. Abbiamo appena fatto il nome. Il tempo è un film del terrore: è un protagonista che sente male al collo e pensa con gratitudine alle tendine che lasciano la stanza sempre illuminata.

Kino Marzullo

Dopo il forsennato attacco per il caso Rocca-SID

SOLO LA DC È CON TOGNI CONTRO LA MAGISTRATURA

Anche l'Avanti! critica le tesi dell'ex ministro — Silenzio di Scalfaro sul «veto» di Moro e del «partito del SIFAR» alla sua nomina alla Difesa — Tardiva nota di Palazzo Chigi

Come ai tempi di Napoleone



PARIGI — Chiaramente ispirati al periodo del Direttorio e dell'impero napoleonico i copricapi della collezione autunno-inverno presentata dal sarto francese Pierre Barthel. La cuffia che echeggia il cappello fregio, la neoclassica fascia intorno alle tempie, il copricapo quasi elmo, erano i modelli preferiti anche di Giuseppina, la moglie di Napoleone e delle dame che la circondavano. Un bel tuffo nel passato, non c'è che dire.

Nel porto di Napoli

La «Leonardo da Vinci» ferma per lo sciopero

Ritardata di ventiquattrore la partenza del transatlantico nel quadro dell'agitazione articolata dei marittimi dipendenti dalla Finmare — Ferme anche le navi «Esperia», «Esquilino» e «Menapise» — Domani saranno interessate la «Antonietta Usodimare» e la «San Giorgio»

NAPOLI. 8. Cinquecento passeggeri hanno atteso inutilmente oggi la partenza del transatlantico «Leonardo da Vinci», una delle tre più grandi navi della flotta italiana. Il transatlantico, che avrebbe dovuto salpare alle 13 per il viaggio di linea Genova-Barcellona-New York, è rimasto all'ancora nel porto di Napoli, bloccato dallo sciopero indetto dai sindacati dei marittimi aderenti alla CGIL, CISL, UIL.

I sindacati dei marittimi hanno comunicato alcuni dati relativi agli scioperi degli equipaggi imbarcati sulle navi delle compagnie di preminente interesse nazionale. Oltre alla «Leonardo da Vinci» a Napoli ed alla «Esperia» a Genova, lo sciopero interessa a Napoli gli equipaggi delle navi «Esquilino» del Lloyd Triestino e «Messapia» della Adriatica. I quali attuano lo sciopero di 24 ore, rispettivamente, dalle 15 di oggi alle 15 di domani 9 agosto e dalle 23 di oggi alle 23 di domani.

Domani saranno interessate alla manifestazione i marittimi imbarcati sulla «Antonietta Usodimare» del Lloyd Triestino a Napoli e sulla «San Giorgio» della Adriatica a Venezia, i quali attueranno lo sciopero di 24 ore dal pomeriggio di domani al pomeriggio di sabato 10 agosto. Per quanto riguarda le linee

Sospeso lo sciopero del personale della CRI

Dopo venti giorni di scioperi ininterrotti, i lavoratori della Croce Rossa Italiana riprenderanno il lavoro a partire da oggi. In relazione alla sospensione dello sciopero, le organizzazioni sindacali di categoria della CISL, CGIL, UIL, e dei sindacati medici della CRI affermano, in un comunicato congiunto, che «verificheranno concretamente, nel corso delle trattative, la effettiva volontà di risolvere la vertenza dichiarando la ferma decisione dei lavoratori di riprendere la lotta qualora le attese del personale della CRI venissero deluse».

Campagna della stampa

47 milioni da Reggio Emilia

Reggio Emilia ha raccolto 47 milioni e 833.000 lire, pari al 67% dell'obiettivo. Gli operai dell'Arsenale militare di TARANTO hanno già raccolto 854.000 lire. Nella federazione di MAN-TOVA hanno raggiunto il 100% le sezioni «G. Rea», «Levata di Carisano», «S. Silvestro», «Virgilio», «Ponti sul Mincio».

Deciso dall'Amministrazione comunale

Disastro di Rivanazzano: fanno causa alla Difesa

VOGHERA (Pavia). 8. Ufficiali e tecnici del Genio militare di Milano hanno terminato oggi, a Rivanazzano, la rilevazione dei danni provocati il 24 luglio scorso dall'incendio della benzina di un deposito carburanti dell'esercito. La commissione ha incaricato di presentare una dettagliata relazione al ministero della

Difesa sui danni subiti dal paese a causa del disastro. Non ha trovato conferma la notizia secondo cui lo Stato avrebbe deciso di risarcire i danni. L'amministrazione civica, invece, è in attesa dell'approvazione della delibera consiliare, da parte della autorità tutoria, per affidare ufficialmente all'avv. Mario Pe-

lizza di Voghera l'incarico di citare in giudizio, davanti al tribunale civile di Milano — foro competente per le vertenze con l'amministrazione militare — il deposito carburante di Godiasco e, per esso, il ministero della Difesa, per il totale risarcimento dei danni, che — secondo le ultime valutazioni — superano i 600 milioni di lire.

L'on. Oscar Luigi Scalfaro, messo in lista come ministro della Difesa soltanto per alcune ore e poi relegato nuovamente ai Trasporti per le pressioni di Moro e del «partito del SIFAR», ha evitato di dire una sola parola sui retroscena della sua complicata vicenda ministeriale pubblicata ieri da Paese Sera e dal nostro giornale. Precisioni o smentite da parte sua sono state attese invano nella serata dell'altro ieri e durante la giornata di ieri, conclusasi tra l'altro con una seduta del Consiglio dei ministri.

Ciò evidentemente ha un significato. Come ha un significato il fatto che Palazzo Chigi abbia fatto trascorrere quasi 24 ore per trasmettere alle agenzie di stampa il più asfittico dei comunicati che si ricordi da un anno e mezzo a questa parte a proposito dello scandalo del servizio segreto. Ecco il testo:

«In relazione alle notizie pubblicate dai giornali Paese Sera e l'Unità su presunte interferenze nella scelta del ministro della Difesa durante la formazione del governo, l'Ufficio stampa della presidenza del Consiglio comunica che tali notizie sono assolutamente fantasiose».

Questo comunicato, in effetti, rappresenta il minimo che Leone era chiamato a fare per accontentare insieme la DC e il suo silenzioso predecessore. In questi casi, tuttavia, precisazioni o smentite sono sempre state fatte «a catena»: ministri e dirigenti d.c., cioè, si sono preoccupati di puntellarsi a vicenda avvalorando le loro versioni con dichiarazioni alla stampa da parte di tutti i personaggi chiamati in causa. Terzi sono stati fatti i nomi di Leone (che aveva messo in lista Scalfaro come ministro della Difesa, sostituendolo poi con Gui), di Moro (responsabile del veto nei confronti dell'attuale titolare dei Trasporti) e infine di Scalfaro. Solo Leone si è fatto vivo. Ed è chiaro il perché: Scalfaro si è rifiutato di rilasciare alla stampa una dichiarazione di smentita. Le sue opinioni su Moro e sulla linea da lui imposta per il SIFAR non sono del resto un mistero per nessuno: è la questione, anche sotto il profilo del gioco interno alla DC, ha tutta l'aria di non essere finita qui.

Per il caso Rocca, intanto, la sortita maccartista dell'ex ministro Togni contro la magistratura e il diritto di associazione dei suoi membri (il tono della interrogazione del vecchio notaio d.c. tradisce tra l'altro non sopiti rancori) ha suscitato immediate reazioni anche negli ambienti politici. Mentre il Popolo riporta con compiacimento e per esteso il testo dell'interrogazione, l'Avanti! la definisce «un incredibile attacco alla magistratura» e la Voce repubblicana rileva che le proteste dei magistrati erano rivolte in particolare non tanto alle indagini giudiziarie in sé, quanto «al modo» come esse vengono condotte.

Negli ambienti giudiziari della Capitale si dà per certo che alcune associazioni di magistrati, nello spirito dei documenti in difesa dell'autonomia della magistratura approvati all'indomani del passo di Henke a Palazzo di Giustizia e alla successiva convocazione alla Procura generale del procedimento Rocca, convocheranno l'assemblea per le prossime settimane. In questa sede sarà data una risposta anche alle posizioni di Togni e di chi la pensa come lui in materia di autonomia del potere giudiziario.

Sempre sul caso Rocca, lo Astrolabio, con un articolo attribuito a Ferruccio Parri, ha scritto che «il procuratore generale si assumerebbe una responsabilità grave se lasciasse accreditare la convinzione che il segreto militare, anzi il segreto dei militari, come si è detto bene, vale più del potere giudiziario e della magistratura, che può orientare la scelta di magistrati più o meno docili, che l'ammiraglio Henke e qualche direttore di polizia rappresentano una struttura sotterranea, permanente e intoccabile della società italiana».

Mosca

Riconosciute ufficialmente le rappresentanze di Fiat ed ENI

MOSCA. 8. La Fiat e l'ENI sono le prime ditte europee le cui rappresentanze nell'Unione Sovietica hanno ricevuto l'atto di riconoscimento formale, che comporta anche un più agevole svolgimento di attività e di rapporti con gli enti sovietici. Il capo del protocollo del ministero del commercio Estero ha effettuato, a nome del ministro Nicolai Fofonov, la consegna dei relativi documenti. A tutt'oggi l'ufficializzazione era stata accordata solo a ditte giapponesi. Tra le numerose ditte e società che sono presenti nell'Unione Sovietica per condurre attività o mantenere rapporti economico-commerciali. La direzione delle rappresentanze dell'ENI e della FIAT nell'Unione Sovietica è stata affidata rispettivamente a Pasquale Landolfi e a Piero Savoretto.

Domenica con pioggia e sole



I numerosi e violenti temporali che hanno interessato in particolare l'Italia settentrionale e l'Italia centrale sono il risultato di una nuova irruzione, sulle nostre regioni, di aria fredda che, venuta a contatto con l'aria calda e molto umida che vi circolava in precedenza, ha provocato grossi sconvolgimenti atmosferici. La temperatura è sensibilmente diminuita portandosi al di sotto della normalità. Su molte zone alpine è comparsa la neve con sensibile anticipo sull'andamento stagionale. Sull'Italia meridionale dove l'aria fredda è giunta molto trasformata, vale a dire più calda, i fenomeni di instabilità sono stati meno accentuati ed il tempo si è mantenuto generalmente orientato verso il bello. In questo quadro meteorologico appare la situazione attuale; per i prossimi giorni,

se da una parte si può dare per scontato il grosso della attività temporalesca, dall'altra bisogna tener presente una variabilità più o meno accentuata che può dar luogo a nuovi episodi di instabilità atmosferica. Condizioni meteorologiche piuttosto movimentate, dunque, non escluse la possibilità di schiarite anche ampie. La temperatura continua a mantenersi al di sotto del li-

milli stagionali anche se tenderà ad aumentare leggermente limitatamente ai valori diurni. La situazione è tale per cui non si può dare preferenza a una regione rispetto all'altra, fatta eccezione per il criterio generale secondo cui il tempo diventa sempre più stabile man mano che si scende verso il sud.

Sirio

Intervista con il compagno Mechini dopo il Festival della gioventù

A Sofia una grande prova di unità antimperialista

La «generazione del Vietnam» si è ritrovata in un impegno comune di lotta — E' possibile allargare ancora il fronte giovanile nella battaglia contro l'aggressione degli Stati Uniti — E' stata proposta una Conferenza mondiale dei giovani



IL PRODIGIO FRA LE PROVETTE

Questa è Erin Potter, 13 anni, la «bambina prodigio» di Sidney (Australia) che ha avanzato la teoria secondo la quale tutte le reazioni chimiche, se avvengono tra due campi magnetici, si sviluppano più rapidamente. Gli scienziati hanno già accettato come «buona» la teoria Potter.

In ritardo la nave nucleare italiana

La prima nave nucleare italiana sarà pronta solo verso la fine del 1972, cioè in ritardo di oltre un anno sulla data originariamente prevista. Questo ritardo è stato determinato da difficoltà nella messa a punto dei contratti relativi all'esecuzione del progetto, che è particolarmente complesso. In pratica, il CNEN e la Marina militare, che sosterranno la maggior parte dell'onere finanziario, stanno esaminando un'offerta della FIAT relativa all'impianto nucleare.

Con il discorso del compagno Rodolfo Mechini, presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica (FMGD) e con i saluti del rappresentante vietnamita Ta Kuang e del ministro bulgaro, Penev, il nono Festival mondiale della gioventù si è concluso allo stadio Levski. I delegati e la grande folla che avevano assistito alla manifestazione conclusiva si sono poi riversati nelle piazze, nei giardini e nelle vie centrali dove quasi tutta la popolazione di Sofia ha assistito per tutta la notte alle dimostrazioni di amicizia, ai canti, alle danze.

Sulla riuscita e sul significato di questo nono incontro della gioventù mondiale abbiamo intervistato il compagno Mechini.

D. — Si può dire che questo Festival si sia concluso all'alba di stamane. A poche ore quindi dalla sua conclusione, mentre sono ancora vive le impressioni e le immagini dell'avvenimento, qual è, su di esso, un tuo primo, seppur sintetico, giudizio politico?

R. — Il Festival è stato senza dubbio una forte manifestazione di unità giovanile nella lotta antimperialistica e per la pace. Un Festival per la vittoria del popolo vietnamita. Un avvenimento, a mio avviso, ricco di indicazioni positive e promettenti non soltanto per il movimento giovanile e studentesco, ma per l'intero fronte delle forze che in tante parti del mondo e in modi diversi si battono contro la strategia globale dell'imperialismo.

D. — Il giornale francese «Le Monde» scrive che tu, nel discorso di apertura, hai «attaccato in termini violentissimi gli americani per la loro aggressione al Vietnam». Cos'hai da dire su questo apprezzamento?

R. — Non dipendeva certo da un discorso piuttosto che da un altro la condanna dell'aggressione americana che era già stata pronunciata dai giovani di tutto il mondo. La «generazione del Vietnam» ha condotto innanzi, particolarmente nel 1968, innumerevoli iniziative contro l'aggressione al popolo vietnamita. Non c'è stato neppure un attimo di dubbio, tra gli organizzatori, nello stabilire che il Festival doveva essere innanzitutto l'espressione di questo fondamentale orientamento della gioventù. E così è stato. Dieci giorni di incontri dei combattenti vietnamiti (tra i quali erano i cineoperatori e i giovanissimi protagonisti della battaglia di Ke

Sahn) con i rappresentanti dei movimenti di liberazione, della gioventù dei paesi socialisti e dei paesi capitalisti, sono stati in effetti una attiva espressione di impegno internazionale, forse la più grande manifestazione di solidarietà con il Vietnam in lotta.

Ed è a Sofia che abbiamo rinnovato l'impegno dei giovani progressisti a combattere a fianco dei patrioti vietnamiti quando ciò fosse richiesto e abbiamo lanciato la proposta di una conferenza mondiale della gioventù per il Vietnam.

D. — Tu hai parlato di «indicazioni positive e promettenti». Riteni che a una Conferenza mondiale della gioventù per il Vietnam, o altre iniziative, potranno prender parte anche forze non presenti al 9 Festival?

R. — Molto dipenderà dal nostro lavoro e dallo sforzo

unitario di tutti, dalla capacità di raccogliere la spinta dei giovani. Ma ripeto che questa recente esperienza — l'aver unito vaste forze giovanili su una chiara e avanzata base anti-imperialista — è già una buona base di partenza per il raggiungimento di un simile obiettivo. Certo non è un obiettivo facile, come non è stata facile in ogni momento l'unità del Festival al quale partecipavano cinquecento organizzazioni di cinquantatré paesi. Noi non abbiamo accettato la posizione di alcune forze politiche le quali hanno — in effetti — provocato l'assenza dal Festival di alcuni movimenti studenteschi di sinistra anche importanti. Ma la nostra posizione è stata di favorire la diretta espressione di tutte le forze del vasto arco giovanile rivoluzionario e democratico che, non per nulla, nel Festival avevano cercato il loro posto.

Si vendono più auto di bassa cilindrata

La situazione del parco macchine private in Italia registra — secondo una recente statistica — alcune novità. Il primato delle immatricolazioni, nel 1967, spetta alle autovetture di cilindrata non superiore ai 500 cc, che sono state 389.607.

Il fenomeno generale dell'aumento di acquisto di auto con bassa cilindrata, è attribuito alle aumentate difficoltà di circolazione e di parcheggio nelle grandi città e al minor costo per il mantenimento di macchine piccole (bolle benzina lubrificanti, riparazioni). Anche l'acquisto di auto di media cilindrata è sensibilmente aumentato. L'aumento delle piccole cilindrate in circolazione prosegue, comunque, ormai da diversi anni. Le autovetture circolanti fino ad 800 cc, erano infatti 3,1 milioni nel '66 e 3,5 milioni nel '67, ossia più del triplo delle autovetture da 1000 cc. Le percentuali sono riferite ad un parco macchine circolante

Un nuovo caccia supersonico sovietico

MOSCA. 8. L'organo dei sindacati Trud scrive oggi che un nuovo aereo da caccia supersonico è entrato in servizio nell'aviazione sovietica. Il giornale scrive che l'aereo «assomiglia a un triangolo diviso in due dalla fusoliera» ma non a due aerei particolari e non precisa la denominazione del nuovo aereo.

Ai primi di giugno, la rivista americana Aviation Week, afferma che i sovietici avevano realizzato un nuovo aereo «di gran lunga superiore» a qualsiasi aereo costruito negli Stati Uniti. Secondo la rivista, questo aereo, denominato MiG-23 sarebbe in grado di mantenere una velocità quasi tripla di quella del suono per 18 minuti e con un carico di circa 1.300 chilogrammi.

VACANZE LIETE

RIMINI - VILLA SANTUCCI - Via Partino 88 - Tel. 32.265. Nuova, vicinissima al mare. Settembre 1900 complete. Gestione proprietaria. RICCIONE - PENSIONE CORFINA - Tel. 42.734 - Vicina mare moderna, tranquilla, con tutti i comfort, cucina gemina. Settembre: 1500 Interpellat. RIMINI PENSIONE VAGON - Via Aleardi - Tel. 24113. La pensione ideale per chi vuol passare splendide vacanze. Settembre 1500 tutto compreso. Interpellat.

CALLI ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basati con i testodori impaccati con i rasoi parolati il nuovo liquido NOXACORON sono soltanto con il nuovo metodo Curioni e Casi sono alla radice Con Lire 300 e il rate da un vero risparmio. Questo nuovo collungo INGLESE si trova nelle Farmacie.

Il celebre cardiocirurgo sud-africano è rimasto a Roma solo 10 ore

Barnard dopo le visite (8 in 90 minuti) è passato dal sarto e dalla Schiaffino

Giunto a Fiumicino alle 8, ha subito raggiunto una clinica privata di Monte Mario, dove ha esaminato sette bambini ed un adulto — « Non sono casi molto gravi ad eccezione di due » — Uno sconcertante carosello pubblicitario

Roma non si è nemmeno accorta di Chris Barnard. Il celebre cardiocirurgo è rimasto dieci ore in città: dieci ore che ha passato in una bolgia incredibile di flashes e riprese televisive, in uno sferenato carosello pubblicitario; dieci ore che sono volate via tra la puntata in un'elegante clinica di Monte Mario e la rapidissima, affrettata visita in un ospedale, tra una lunga scorazzata in un'auto lunga da qua a làggiù, per le vie della città e la prova di alcuni abiti offertigli da un noto sarto tra un movimentato pranzo in un famoso ristorante di Trastevere, la visita a Rosanna Schiaffino, madre da pochi giorni e ricoverata nella clinica villa Gina e la veloce corsa sino all'aeroporto di Fiumicino, dove in attesa dell'aereo per Nizza, Montecarlo, per il gran ballo di Grace Kelly. Ha trovato anche il tempo, il medico sud-africano, di visitare sette bambini ed un adulto: è passato da un capezzale all'altro in poco più di un'ora e mezzo (un record quasi da ambulante INAM) e per tutti, malati e parenti, ha avuto una parola buona. « Alcuni casi sono di non difficile soluzione — ha detto dopo solo due minuti di visita —. Ed ho aggiunto che, forse, riceverà nel suo ospedale di Città del Capo uno dei piccoli, Paolo Fiocca, che gli sarebbe stato raccomandato da Sophia Loren.

È davvero come lo descrivevano Chris Barnard: un uomo aperto, bello, simpatico, dalla battuta pronta. In dieci ore ha dimostrato di sapersi muovere cinematograficamente più di un attore, di un divo consumato: salutando con le sue braccia tese in avanti, abbracciando i ragazzini che lo attornivano nelle stradine di Trastevere, togliendosi la cravatta quando il caldo ha cominciato a picchiare, rimettendosi nel ristorante. Ma non ha saputo tirare l'impressione di essere al centro di una grossa operazione pubblicitaria, arrivando a dichiarare, sia pure in risposta ad una domanda tanto interessata, che la clinica di Monte Mario dove ha visitato i piccoli è una clinica attenta, attrezzata anche per i trapianti cardiaci. Ed ora soprattutto dispiace, ed indigna, che strumenti di questo carosello internazionale siano stati sette bambini malati e i loro genitori disperati. Mentre Chris Barnard stava volando verso Roma a bordo di un jet Alitalia, tante famiglie infatti vivevano momenti d'ansia. Erano le famiglie di Paolo Fiocca, 9 anni, di Silvana Cavallini, 4 anni, di Fabio De Fabris, 5 anni, di Daniela D'Agostini, 5 anni, i bambini già ricoverati, in attesa del « mao » del trapianto, nella suddetta clinica. Erano le famiglie di tanti e tanti altri piccoli malati che non riuscivano a decidere se venisse la pena di sottoporsi a una visita al cardiocirurgo. Quattro, alla fine, hanno rotto gli indugi: e altri tre bambini e un uomo sono arrivati a Monte Mario, due quando già Barnard stava per andar via. Il medico sud-africano è arrivato, dunque, a Fiumicino alle 7,47. Gli occhi arrossati dalla stanchezza ma il sorriso stampato sulle labbra, si è fatto guidare in una saletta dove ha risposto alle domande dei giornalisti. Ha ripetuto di essere venuto a Roma per visitare un solo bambino (Paolo Fiocca): « Mi è stato segnalato da un suo medico che mi ha scritto dieci nomi che mi pregava anche di essere disposto a vederne anche altri », ha raccontato Philip Blair, un medico inglese che è stato dimesso presto: ha rivelato che non ha più tentato trapianti perché non ha posto letto nel suo ospedale di Città del Capo: si è rifiutato di dare un parere sulla recente enciclica papale, antibiologica, io e non conosco abbastanza la religione cattolica ».

Alle 8,30 era già sull'auto (un macchinone nero che il TV 7 aveva affittato per l'occasione) che lo avrebbe trasportato alla clinica di Monte Mario. È stata una corsa veloce ma due volte la vettura si è fermata: esattamente in via della Pisana, per permettere ai redattori della rubrica televisiva una specie di intervista volante, e in via della Pisana, davanti ad un bar. Il medico è sceso, ha chiesto un cappuccino: una vecchietta lo ha riconosciuto, lo ha voluto abbracciare a tutti i costi. Nella clinica i pazienti eccettuati i bimbi in attesa, lo stavano aspettando sulle scale, alle finestre: quel li dell'ala dove Barnard avrebbe visitato erano stati fatti sbloccare rapidamente. « Non rontiamo confusione », hanno spiegato i dirigenti della casa di cura.

Invece di confusione ce n'è stata tanta, troppa, e non per colpa dei pazienti. Ovunque erano stati sistemati microfoni, cavi elettrici, lampade della televisione. Si sa ormai, che il TV 7 presenterà il prossimo venerdì, in occasione del suo duecentesimo numero, un servizio su Barnard e sui trapianti cardiaci: ed è altrettanto noto che un redattore della popolare rubrica televisiva, Conte, ha rivendicato a sé il merito della venuta a Roma del medico. Ma proprio questi lo ha contraddetto. « Sono solo di passaggio a Roma — ha detto nel corso della conferenza stampa in clinica — sto andando a Montecarlo, e poi in Australia e siccome il dottor Fiocca mi ha scritto chiedendomi se potevo visitargli il nipotino ho accettato. Roma era sulla mia strada, non Comunque, la televisione ha imperversato nella clinica, nella quale lavora come cardiocirurgo il fratello del redattore capo di TV 7. E pare quasi impossibile pensare che il mezzo televisivo, anche in buona fede, non farà una grossa pubblicità a questa cura. Le telecamere hanno seguito, passo passo, Chris Barnard: lo hanno ripreso, sia pure a malincuore, mentre esaminava i piccoli pazienti.

Così, le visite sono state eseguite nella bolgia. Oltre alle telecamere, anche alcuni fotografi sono penetrati nelle camere mentre medici, infermieri, curiosi schiamazzavano, nel corridoio. Nessuno ha avuto rispetto per quei piccoli sofferenti, per i loro genitori. Fabio De Fabris è stato visitato per primo (non è grave); quindi, nell'ordine, sono stati esaminati, Paolo Fiocca (il ragazzino che verrà ricoverato a Città del Capo e per ulteriori controlli è forse per essere operato), Daniela D'Agostini (non è grave, anzi ha tutte le possibilità di crescere in piena salute), Silvana Cavallini (sta male ma non come sembrava).

Ma nella notte, anche a mattina fatta ne erano arrivati altri. Maria Monaco, 8 anni, era stata accompagnata all'alba dalla madre, una domestica ad ore che era poi dovuta andare a lavorare: piangendo, ha raccontato che, pur malata, pensa lei ai fratellini, al padre che rinchiusa dal lavoro solo al pomeriggio. « Puoi essere operata con estro soddisfacente », le ha detto Barnard. Patrizia Esposito, una piccina di due anni, era arrivata, quando già il cardiocirurgo, stava visitando il piccolo. Il medico portava in auto da Napoli.

Poi, si erano fatte le 11. Chris Barnard è sceso in una sala dove ha scambiato alcune parole con i giornalisti. Ha dovuto ripetere perché aveva deciso di visitare Paolo Fiocca (« Si tratta di un consulto, non curati, mai operato senza i miei chirurghi e lontano da Città del Capo »); si è rifiutato di dare notizie ufficiali sui bambini, notizie che erano però già trapelate; ha ribattuto che tanta gente sarebbe morta, se lui avesse aspettato il cuore artificiale; ha dovuto ripetere che Blair sta bene; ha sottolineato che i bimbi non dovrebbero soffrire di rigetto. Si era ormai alzato, stava preparando di per andarsene, quando è comparsa nella sala una donna disperata con un bambino chiaramente sofferente tra le braccia. L'hanno ripresa con la telecamera, fotografata nonostante supplicasse di essere lasciata in pace. Non ha voluto dire il suo nome, né quello di suo figlio, che è stato comunque visitato da Barnard. Anche un uomo, Diego Arcangeli, 39 anni, è stato esaminato dal medico: dovrà operarsi.

A mezzogiorno, il corteo (avanti il macchinone nero, poi i fotografi e i giornalisti) si è rimesso, diretto al San Camillo. Era accaduto che i dirigenti della televisione si erano resi conto che sarebbe stato davvero di cattivo gusto portare Barnard solo in una clinica privata. Ed allora hanno scelto l'ospedale di Monteverde, il più vicino a Trastevere dove poi il medico di Città del Capo avrebbe mangiato. L'appuntamento con i maggiori autorità del Pio Istituto era fissato per le 12,40 ma il presidente, prof. L'El-tore, dimentico delle più elementari norme di cortesia, si è fatto attendere per una ventina di minuti.

Alla fine anche l'El-tore è arrivato ma allora Barnard aveva fretta. Due parole di convenevoli (il presidente degli OORR, è arrivato a dirgli che in Italia i ricoveri ospedalieri sono gratuiti), poi il « mao » del trapianto ha afferrato al volo la scusa di una telefonata di un amico che lo affrettava per il pranzo e se n'è andato, tra gli applausi di infermieri e pazienti. Non ha visitato nemmeno le attrezzature del nuovo reparto di cardiocirurgia dell'ospedale, finito da un anno e chiuso perché due medici stanno litigandosi il primario. Ha puntato, con il solito codazzo, verso Trastevere dove, in vicolo del Cinque, lo stava attendendo l'amico, un miliardario di nome Pepper, il produttore Bini e il sarto Litrico. Questi gli ha fatto provare alcuni vestiti.

Alle 14, infine, Barnard è riuscito in strada, ha percorso il vicololetto, la piazza di S. Ignazio, ha raggiunto piazza di Santa Maria in Trastevere, dove lo stava attendendo una tavola imbandita in un noto ristorante. Stan-chissimo, ha trovato la forza di sorridere annera per i fotografi, di abbracciare affettuosamente i bambini che gli sbarravano la strada, di stringere la mano alle vecchiette. Ha accettato anche di far finta di mangiare una forchettata di spaghetti prima, di tagliatelle poi: una posa ormai abusata, perfino per i divi della televisione. Alle 18,30, dopo la visita alla Schiaffino, era di nuovo su un aereo.

Nando Ceccarini

Questa donna è arrivata, il volto segnato dalla disperazione, nella clinica di Monte Mario quando già il professor Barnard aveva concluso la conferenza stampa. Ha chiesto, piangendo, che il medico le visitasse il bambino. È stata accennata

Questa donna è arrivata, il volto segnato dalla disperazione, nella clinica di Monte Mario quando già il professor Barnard aveva concluso la conferenza stampa. Ha chiesto, piangendo, che il medico le visitasse il bambino. È stata accennata

Questa donna è arrivata, il volto segnato dalla disperazione, nella clinica di Monte Mario quando già il professor Barnard aveva concluso la conferenza stampa. Ha chiesto, piangendo, che il medico le visitasse il bambino. È stata accennata

Questa donna è arrivata, il volto segnato dalla disperazione, nella clinica di Monte Mario quando già il professor Barnard aveva concluso la conferenza stampa. Ha chiesto, piangendo, che il medico le visitasse il bambino. È stata accennata

Questa donna è arrivata, il volto segnato dalla disperazione, nella clinica di Monte Mario quando già il professor Barnard aveva concluso la conferenza stampa. Ha chiesto, piangendo, che il medico le visitasse il bambino. È stata accennata

Questa donna è arrivata, il volto segnato dalla disperazione, nella clinica di Monte Mario quando già il professor Barnard aveva concluso la conferenza stampa. Ha chiesto, piangendo, che il medico le visitasse il bambino. È stata accennata

Questa donna è arrivata, il volto segnato dalla disperazione, nella clinica di Monte Mario quando già il professor Barnard aveva concluso la conferenza stampa. Ha chiesto, piangendo, che il medico le visitasse il bambino. È stata accennata

Questa donna è arrivata, il volto segnato dalla disperazione, nella clinica di Monte Mario quando già il professor Barnard aveva concluso la conferenza stampa. Ha chiesto, piangendo, che il medico le visitasse il bambino. È stata accennata

Questa donna è arrivata, il volto segnato dalla disperazione, nella clinica di Monte Mario quando già il professor Barnard aveva concluso la conferenza stampa. Ha chiesto, piangendo, che il medico le visitasse il bambino. È stata accennata



Chris Barnard con una forchettata di fettuccine in un ristorante di Trastevere. Non ha nessuna intenzione di mangiarla ma ha accolto la richiesta dei fotografi di farsi riprendere in una posa cara a numerose attricelle in vena di pubblicità

Dopo un volo di trenta metri

Celebre guida alpina muore sul Lavaredo

Si tratta del 23enne Ivano Dibona - Slava guidando un turista sulla «via» aperta nel 1909 dal nonno - Altri 4 alpinisti in difficoltà scorti durante il recupero delle salme



Le tre cime di Lavaredo dove ha perso la vita la guida Dibona.

Nello stato del Kentucky

Uccisi 9 minatori da un'esplosione

GREENVILLE (Kentucky), 8. Nove minatori sono rimasti bloccati da un'esplosione che ha squassato la miniera di carbone River Queen, nei pressi di Greenville, nel Kentucky occidentale. I nove sono morti tutti; i loro cadaveri sono stati recuperati dalle squadre di soccorso dopo un duro lavoro di scavo durato tutta una notte. L'opera delle squadre di soccorso è stata ostacolata da un denso fumo e dall'alta temperatura (circa 32 gradi) all'interno della miniera. L'esplosione ha provocato una grossa frana, che ha isolato i nove lavoratori: la frana è avvenuta in una galleria a circa 2.400 metri di profondità, e la causa dell'esplosione non è stata ancora accertata. Altri sei minatori sono rimasti soltanto feriti, non gravemente, dalla frana; per essi le squadre di soccorso sono riuscite ad arrivare in tempo. Il capo della squadra che ha recuperato i cadaveri ha detto che i minatori sono stati uccisi dall'esplosione e non dalla frana di terra. Le salme, trasportate in superficie, sono state composte su uno spiazzo per l'opera di riconoscimento.

Giù dalla strada

Nel burrone per 300 metri con l'auto: due morti

Cordata per recuperare le salme e una ragazza rimasta ferita

BOLZANO, 8. Erano in tre sull'auto. In curva la macchina è uscita di strada ed è piombata in un burrone profondo trecento metri. Due degli occupanti del veicolo, il conducente e un suo amico, sono rimasti uccisi sul colpo. Il terzo passeggero è rimasto gravemente ferito. Si tratta di una ragazza. Per recuperare i corpi dei due automobilisti è stato organizzato un'operazione di cordata, da un gruppo di alpinisti, una vera e propria cordata. Si è dovuto provvedere, inoltre, a montare una improvvisata teleferica. Con quella, la ragazza ferita è stata riportata fin sulla strada da dove, con un'ambulanza, si è provveduto al trasporto in ospedale. Con la stessa teleferica sono stati recuperati anche i corpi dei due automobilisti.

L'incidente è avvenuto presumibilmente circa le 4 del mattino. L'auto, una « BMW » 1600 — secondo la ricostruzione effettuata dagli esperti della polizia stradale — stava scendendo lungo la provinciale tra Fie e Prato Isarco, per raggiungere il fondo valle. Alla guida del veicolo, si trovava Gianfranco Braitto, di 34 anni, di Bolzano, noto commerciante e dirigente dell'Associazione calcio Bolzano. Accanto a lui sedeva Albert Schieder, di 24 anni da Bressanone e sul sedile posteriore c'era Erika Raich, di 18 anni, da Lagundo (Merano). Ad una curva molto stretta, la « BMW » è uscita di strada precipitando nel vuoto. Dopo un volo di cento metri ha sbattuto contro lo sperone di una roccia e i corpi degli occupanti del veicolo sono stati scaraventati fuori. La macchina, comunque, subito dopo, è rotolata ancora per altri cento metri fino a schiacciarsi sul greto di un torrente.

All'alba un operaio ha visto il parapetto della strada provinciale completamente divelto e si è affrettato nel baratro. Ha visto subito l'auto ed ha dato l'allarme.

Clandestino in Gallura?

Poliziotti alla caccia di Vittorio Savoia

Segnalato sulla costa Smeralda tra altri numerosi « ex »

CAGLIARI, 8. Vittorio Emanuele Savoia è sbarcato clandestino in Gallura? La polizia sta per certificarlo. È rimbalzata da un porticciolo all'altro, dove sono ancorati — a Porto Cervo o a Porto Rotondo, per esempio — gli splendidi yacht degli ultimi residui di famigliari reali in esilio o no. Se ne è dovuta occupare la polizia come è noto il primogenito maschio dell'ex « re di maggio » non può mettere piede nel nostro paese, senza commettere reato. A Porto Rotondo, comunque, c'è chi dice di averlo visto. La polizia sta manie smentisce.

L'ambiente, sulla Costa Smeralda, è tale che il bimbo Vittorio non si sentirebbe affatto a disagio. Due giorni fa, spinti dalle tempeste, hanno attraccato Costantino e Anna Maria, esuli di Grecia, insieme ai figli, alla madre Federica. Li ha raggiunti la sorella Irene con il marito Juan Borbone e figli: i due rami della famiglia greca hanno yacht separati, naturalmente, attraccati a Porto Cervo. Il conto dei panfili non torna se si pensa ad un terzo yacht « La Paloma », ancorato al largo, il cui proprietario è rimasto sconosciuto.

In una villa a Porto Rotondo si trova Ira Furstenberg, molto amica di Marina Doria, tuttora nota come la « ragazza di Vittorio ». Quando qualcuno ha visto un motoscafo di « Paloma » arrivare sparato a Porto Rotondo e scendere a uno che se non è lui ci assomiglia come una goccia di acqua », ha fatto due più due e ha cominciato a spargere la voce che era arrivato Vittorio Savoia. Poliziotti e carabinieri hanno perquisito tutti i dintorni, mentre Karim si disperava e si è dato da fare per cacciare fotografi e giornalisti lontano dai panfili so spetti.

Asportate 4000 sterline dall'agenzia Cook

Audace rapina all'« ammoniac » in piena Londra

Un ferito - L'operazione è stata effettuata da nove uomini col volto coperto con calze di nylon

LONDRA, 8. In una rapina avvenuta oggi pomeriggio nella sede centrale della agenzia di viaggi di Thomas Cook nove uomini, alcuni dei quali col volto coperto da calze di nylon, hanno asportato circa 4000 sterline in valuta inglese e estera oltre a traveller cheques il cui ammontare non è stato ancora accertato. I rapinatori, alcuni dei quali indossavano un impermeabile e la tradizionale bombetta degli uomini di affari inglesi per poter essere scambiati per comuni clienti, hanno sparato alcuni colpi di pistola facendo un uomo e spruzzato ammoniac sul volto di altri. L'impegnato della Cook, Clarence Barnett, di 59 anni, abitante a Londra è stato quando recuperato d'urgenza all'ospedale di St. George con ferite di arma da fuoco assieme ad altre 8 persone fra cui 6 dipendenti della Cook che hanno riportato lesioni più o meno superficiali dall'acido gettato loro sul viso.

Dichiarazione del dott. Knaus

«Un mio rapporto ha influito sulla decisione per la pillola»

MILANO, 8. Il dott. Hermann Knaus, che con il prof. Ogino inventò il metodo per il controllo delle nascite che prese appunto il loro nome, afferma di avere avuto una parte nella vicenda dell'enciclica papale, nel senso di avere inviato in Vaticano su precisa richiesta, un memorandum sulla « pillola ». Il dott. Knaus consegnò il documento al cardinale Ottaviani. « Forse il mio documento — ha affermato — ha influenzato la decisione di Paolo VI ».

Circa la « pillola » il dottor Knaus ha un'opinione pessima: « Il venti per cento delle donne — ha detto — non sono in grado di tollerarla. La pillola provoca obesità, nausea, frigidità. Sì, certamente quei sintomi pos-

La città chiede che l'esperimento sia allargato

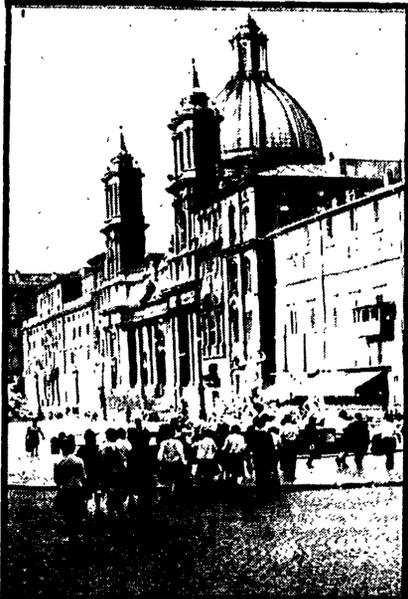
Traffico: sì al Comune dei commercianti autonomi

Prese di posizione a favore dei recenti provvedimenti anche della C.I. dell'ATAC e del sindacato lavoratori del commercio aderente alla CGIL - Proteste a piazza Navona

In piazza Navona

Serrata (ma solo nelle ore vuote)

La serrata dei commercianti di piazza Navona contro l'isola pedonale c'è stata. La verità è stata una mini-serrata e con aspetti quantomeno singolari visto che molti titolari di esercizio non si sono sentiti il cuore di mandare via i clienti e ad onta dei bellissimi cartelli, l'hanno fatta entrare ugualmente. E non basta che nelle prime ore del pomeriggio in fretta e furia i commercianti hanno riaperto i battenti dei negozi: segno evidente che i titolari di bar e trattorie non hanno voluto rinunciare alle ore serali, che sono quelle di maggior incasso. Insomma neanche gli stessi commercianti di piazza Navona hanno preso troppo sul serio la loro protesta.



Piazza Navona continua ad essere affollata da cittadini venuti a godersi un angolo di quiete al riparo dalla caotica congestione del traffico

Grave decisione capitolina Privatizzano mattatoio e centro-carni

Fra due anni il nuovo Centro Carni del Quarticello entrerà finalmente in funzione. Costerà in tutto 8 miliardi. Le sue moderne attrezzature per l'abbattimento degli animali potrebbero però rimanere inutilizzate. L'ipotesi è stata avanzata l'altra mattina nel corso di una conferenza stampa indetta dall'assessore all'Amministrazione sul problema della nuova organizzazione del mattatoio comunale. Dai dati forniti dal Comune risulta che i capi di bestiame macellati sono in continuo e continua diminuzione. Nel 1948 a Roma si macellavano circa 1.000 capi alla settimana mentre il consumo della carne si aggira intorno ai 6.000 quintali. Oggi che il quantitativo complessivo delle carni commercializzate supera i 13.000 quintali, i macellatori locali si sono ridotti a circa cinquanta capi.

Per ovviare a questo inconveniente il Comune ha deciso di affidare la struttura e l'organizzazione dei servizi di macellazione basata sulla concezione del box in gestione direttamente agli operatori. Il provvedimento adottato d'urgenza, dovrebbe entrare in vigore il giorno 12, ma esso ha già suscitato notevoli perplessità soprattutto in merito al problema del costo di gestione cooperativo. Si sottolinea che in questa maniera si mira a privatizzare il mattatoio ponendo a disposizione del settore un'ipoteca molto pesante sullo stesso futuro del centro-carni, che, almeno per il settore macellazione, sarebbe consegnato gratuitamente ai privati.

In questo quadro va registrata una presa di posizione critica nei confronti del Comune del presidente della federazione provinciale Cooperative e Mutue, Franco Raparelli e del segretario della federazione provinciale facchini, autotrasportatori e ausiliari, Gino Ciliberti. I due esponenti delle organizzazioni dei lavoratori ritengono che l'analisi delle ragioni dell'aumento del costo di gestione e della « fuga » degli operatori verso altri mattatoi vada approfondita ben oltre. Non sarebbe più, dicono Raparelli e Ciliberti — che i responsabili dell'amministrazione comunale, anziché lanciarsi in facili giudizi, portassero più a fondo le analisi, ricercando magari in eventuali esazioni fiscali (dazio, IGP, diritti di mercato) i motivi che spingono a matrare in altre zone. Raparelli e Ciliberti continuano mettendo in luce come in Comune si siano dimenticati delle reali cause della crisi, della famosa legge sulla liberalizzazione e dei mercati, dell'immobilità delle preferenze per i mezzi di pubblico trasporto e per i taxi allo scopo di ottenere il rispetto delle specifiche norme di circolazione. A questo servizio, verrà svolto nelle « isole pedonali » di piazza Navona e via dei Coronari.

Qualche cartello, incivile, contro l'assessore (di quelli che fanno tanto piacere ai fascisti del Secolo e ai « mistici dei autoproletari ») e una serrata fasulla in piazza Navona: questo è quello che di « costruttivo » sanno inventare i « contro-rivoluzionari d'istinto » cioè quei gruppi che si oppongono ai provvedimenti del Comune nel settore del traffico (zona verde, isole pedonali, itinerari riservati ai mezzi pubblici). Dall'altra parte, invece, le prese di posizione di coloro che non solo sono d'accordo, ma « l'oggi » che sul sito imbrocato « cammini di tonno e di autorità ». Fra le altre, una di queste prese di posizione è stata l'intervento dei commercianti schierati in blocco contro il Consiglio comunale. Ecco infatti quali è il giudizio dei commercianti (dell'Autonomia Commercianti ed Esportatori) come è espresso in un documento che riassume, il SACE ritiene inefficaci « le misure » gli attacchi contro l'assessore « il quale non ha fatto altro che attuare quelle opportune e attese modificazioni alla soffocante situazione del traffico cittadino ». Gli attacchi al Comune — afferma il SACE — travalicano la difesa dei commercianti per diventare « un vero e proprio attentato alla autonomia degli enti locali » (in questo quadro vengono anche depredate le infrazioni dell'autorità turistica). Il SACE ritiene inoltre « una denigratoria campagna di stampa » a niente altro è servita se non « a scatenare in sterili manifestazioni una spartita di indifferenza e di invidia ».

le della Federazione lavoratori del commercio aderente alla CGIL ha espresso in un comunicato il suo plauso ai provvedimenti sul traffico, respingendo « la strumentalizzazione fatta da un gruppo di commercianti, dei propri dipendenti ». Si tratta, non vi è chi possa dubitare, di prese di posizione molto interessanti. Non siamo di fronte, infatti, a semplici attestati di generica solidarietà (il che suonerebbe molto propagandistico). Intanto si sottolinea il fatto che non si deve tornare indietro, il che significa che lavoratori e commercianti sono concordi nel fatto che non solo fuori, ma anche all'interno della Giunta vi sono forze che potrebbero tentare di bloccare l'operazione (come del resto è accaduto, nel passato, quando il PSU dovette cedere alle istanze corporative di un gruppo di d.c., proprio per un esperimento di isole pedonali). Inoltre si insiste sul fatto che il provvedimento allargato. E qui si riapre il discorso già da noi cominciato nei giorni scorsi, sugli altri do- di itinerari preferenziali riservati ai mezzi pubblici ancora da attuare.

« Una serie di colpi attuari con la stessa fatti ca - L'ultimo assalto al distributore AGIP della Nettunense - San Vitale preferisce sovrigliare i « capelloni » di piazza Navona

Ormai è diventato una specie d'incubo, per i benzinai soprattutto e per i poliziotti che non riescono ad afferrarlo; naturalmente si tratta del « rapinatore al silenzioso » o « rapinatore solitario », come è stato chiamato anche se gli ultimi colpi li ha compiuti insieme a un complice. L'ultimo assalto, come sempre a mano armata, è della notte scorsa, a un distributore di benzina sulla via Nettunense: il bottino è stato di oltre 400 mila lire. Ma il fatto sconcertante è che diventa sempre più chiaro che tutte le rapine di questi ultimi giorni (e sono tante) sono compiute da poliziotti non sono ancora riusciti a trovare traccia. E più volte i rapinatori hanno sparato, fortunatamente senza colpire nessuno: si può capire quindi come aumenti ogni giorno la preoccupazione dei benzinai, i più esposti ai colpi del « rapinatore al silenzioso » (come è noto nei primi assalti, alla farmacia di via Tagliamento e a un distributore di viale Marconi il bandito sparò con una pistola al silenzioso). E' di pochi giorni fa una vibrata protesta dei gestori delle pompe di carburante presentata al questore: i benzinai non si sentono protetti, hanno paura che prima o poi qualcuno resti ferito o ucciso durante una rapina. E, forse, visto che polizia e carabinieri sembrano impotenti, si arriverà perfino alla chiusura notturna dei distributori di benzina. L'ennesimo colpo è avvenuto appunto, durante la notte, al distributore AGIP, al chilometro 23 della Nettunense: una « giuliana » blu si è fermata sulla piazzola. I due giovani che

E' diventato l'incubo della polizia e degli addetti alle pompe

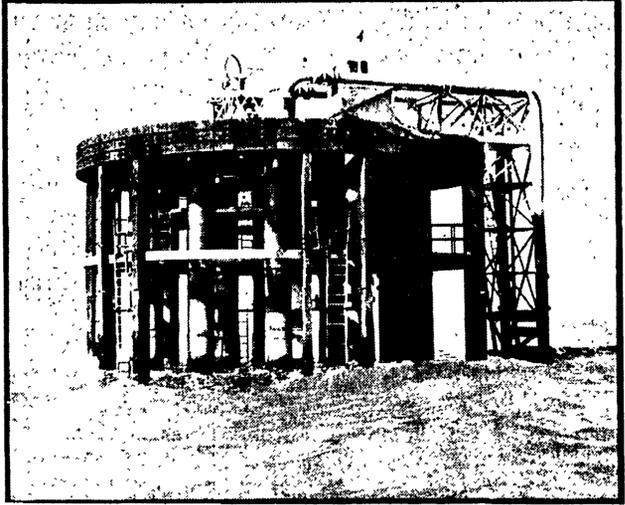
Inafferrabile il rapinatore dei distributori di benzina

Una serie di colpi attuari con la stessa fatti ca - L'ultimo assalto al distributore AGIP della Nettunense - San Vitale preferisce sovrigliare i « capelloni » di piazza Navona

erano a bordo dell'auto hanno spianato le pistole contro l'addetto, Ezio Di Mei, al quale non è riuscito che consegnare l'incasso di 440 mila lire. I due sono quindi fuggiti e la consueta battuta fatta da carabinieri e poliziotti non è servita a nulla. Non vi sono pressoché dubbi sul fatto che i rapinatori siano gli stessi che hanno portato a termine negli ultimi tempi tutta una serie di colpi, sempre con le pistole in pugno, in diverse zone della città. Tuttavia, a quanto pare a San Vitale preferiscono mandare gli agenti a piazza Navona per sorvegliare i « capelloni » invece che impiegarli per la caccia ai rapinatori.

FIUMICINO: nuova minaccia al mare e alla spiaggia

Il ministero autorizza l'«isola del petrolio»



Ecco come si presenta l'attuale piattaforma per lo scarico del petrolio

Potranno attraccare navicisterna di centomila tonnellate

Il ministero della Marina mercantile ha autorizzato la costruzione di una nuova isola galleggiante al largo di Fiumicino per l'attracco di petroliere che devono scaricare il greggio destinato alle raffinerie costiere. Parecchi petroliere sono stati autorizzati a fare pratica con la nuova isola galleggiante a distanza maggiore di quella attuale e cioè su un fondale di 33 metri. Questa decisione in pratica consentirà che nella rada di Fiumicino continueranno ad attraccare petroliere di tonnellaggio che si aggira tra le 100.000 tonnellate e che continuano a verificarsi le perdite di combustibile che inquinano tutta la costa laziale. Le conclusioni a cui è giunto il ministero della Marina mercantile non hanno tenuto conto delle esigenze fatte presenti da enti e associazioni che evano preoccupati di segnalare il grave pericolo che la costruzione di una nuova isola galleggiante potrebbe comportare. Il ministero ha tentato di giustificare la decisione affermando che la costruzione di una nuova isola galleggiante non farebbe aumentare il numero delle petroliere che devono effettuare operazioni di trasbordo, e infine assicurerebbe, sempre secondo il ministero della Marina mercantile, una maggiore sicurezza ai fini dell'inquinamento del mare, in quanto la piattaforma fissa sostituirà la boa galleggiante che in passato ha dato luogo ad inconvenienti ed allarmi, trattandosi non di impianto fisso ma ancorato e quindi sensibile ai moti ondosi. Queste ragioni non giustificano in alcun modo il provvedimento che, se è vero che impedisce la costruzione di una nuova piattaforma per superpetroliere, non elimina il rischio di inquinamento. Finora molte petroliere non si recavano a scaricare al largo di Fiumicino per evitare il disagio di un attracco alla boa. Quando sarà costruita la piattaforma fissa invece in gran numero affluiranno nella zona per scaricare.

Per ovviare a questo inconveniente il Comune ha deciso di affidare la struttura e l'organizzazione dei servizi di macellazione basata sulla concezione del box in gestione direttamente agli operatori. Il provvedimento adottato d'urgenza, dovrebbe entrare in vigore il giorno 12, ma esso ha già suscitato notevoli perplessità soprattutto in merito al problema del costo di gestione cooperativo. Si sottolinea che in questa maniera si mira a privatizzare il mattatoio ponendo a disposizione del settore un'ipoteca molto pesante sullo stesso futuro del centro-carni, che, almeno per il settore macellazione, sarebbe consegnato gratuitamente ai privati.

Capitano di polizia arrestato per atti osceni

Un capitano di polizia è stato sorpreso da alcuni agenti ieri pomeriggio sulla spiaggia di Castelnuovo mentre, in costume da bagno, compiva atti osceni dinanzi ad una bambina. L'ufficiale — Giovanni Salvaggio, in forza presso il Raggruppamento di P.S. — è stato subito arrestato: nella stessa giornata di ieri, a quanto comunicato il ministero degli Interni, è stato espulso dal corpo.

Tris d'assi



Tris d'assi alla seconda clinica ostetrica del Policlinico. Tre maschietti, tutti in ottima salute (non c'è stato bisogno neanche per pochi attimi dell'incubatrice) di cui due ancora non hanno un nome: i genitori infatti non se l'aspettavano proprio e di nome ne avevano preso solo uno, Giovanni. Il triplice parto è avvenuto durante la notte e la felicissima madre è Andriana Biragolli, di 23 anni, al suo primo parto. Il peso dei tre piccini è rispettivamente di due chili e 150 grammi, di due chili e 50 e di un chilo e 900. Adesso per la famiglia, frenata di colpo numerosa, si spalancano un cumulo di gravi problemi. Il neo papà Adriano Di Napoli di 20 anni, infatti lavora come barista nei pressi di piazza Vittorio, e il suo stipendio era appena sufficiente per mantenere la famiglia e ristretta. E adesso anche pensare di correre per i bimbi diventa un serio problema. In questo momento però per i genitori conta soltanto la gioia: « Riusciremo a tirare avanti, qualcuno ci darà una mano... ».

Campagna della stampa comunista

Nuovi impegni per la sottoscrizione e il tesseramento

L'appuntamento del 25 agosto alle Fratrocchie - Aderisce al Partito un gruppo di giovani socialisti di Manziana

Mentre proseguono i vertici nelle sezioni della città e della provincia ci si prepara alacremente all'appuntamento delle Fratrocchie del 25 agosto. E' un appuntamento di grande valore per le indicazioni che verranno per la ripresa dell'iniziativa politica su scala dopo il periodo delle ferie. E' un appuntamento che dovrà segnare un punto molto alto nella sottoscrizione per l'Unità e per la campagna del tesseramento e del reclutamento. Cominciano a pervenire in Federazione i nuovi impegni di sottoscrizione per quella data: 600.000 lire dalla zona Appia, 500.000 da Ostia, 300.000 dalla sezione di Comanini, 600.000 dalla Casilina Nord, 200.000 dalla sezione Atac la quale ha già raggiunto il 65 per cento. In vista dell'incontro delle Fratrocchie dovrà essere fatto un grosso sforzo anche per quanto riguarda il tesseramento. Alla data di oggi 124 sezioni della città e della provincia hanno raggiunto e oltrepassato il 100 per cento. Molte sono le organizzazioni che hanno ottenuto grandi successi nel tesseramento e nel reclutamento, raggiungendo percentuali che arrivano fino al 120, 130, ed in qualche caso anche di più. Rimangono a tutt'oggi tuttora gravi ritardi che devono essere colmati rapidamente. Ancora 27 sezioni si trovano al di sotto del 70 per cento. E queste anche alcune sezioni importanti. Fra le numerose nuove adesioni al Partito è da segnalare

il partito

COMMISSIONE PROVINCIALE: si riunisce domani alle ore 9,30 in Federazione con Gastone Gensini. ASSEMBLEA: MONTEPACATO sulla Francia ore 19,30 con VERDINI; EUR ore 19 sulle borgate con MELANDRI; GIOGGI; COLLEFERRO ore 20 sulla Ceceslavacchia con GENSINI; RIGNANO ore 20,30 con PALINICCIO. GROTTAFERRATA: ore 19,30 C.I.P. con GENSINI; VELLETRI; F.G.C.R. TIBURTINO III: ore 20 con Gensini e CASTELFRANCO.

Volantini distribuiti a Fontana di Trevi

Manifestano per il lavoro gli operai della Pischiutta



Anche ieri i lavoratori della Pischiutta hanno manifestato nel centro storico contro il loro licenziamento: si sono infatti recati a Fontana di Trevi, come nei giorni scorsi a piazza di Spagna e a piazza Navona per distribuire ai turisti un volantino dove spiegano i motivi della loro lotta, intrapresa oramai da 46 giorni. Questa mattina presso l'ufficio provinciale del lavoro dovrebbe aver luogo un incontro delle parti per esaminare alcune parziali proposte di soluzione. Oggi a via Monteverde 37, davanti alla fabbrica, alle ore 18,30, si terrà un comizio organizzato dal comitato di solidarietà per la Pischiutta. SIRSAT — E' stato raggiunto ieri un accordo sindacale per i dipendenti della SIRSAT, che prevede il ritiro da parte della società del provvedimento di licenziamento preso nei confronti dei candidati della commissione interna. L'odioso provvedimento è stato messo in atto per rappresaglia sindacale, dopo la unitaria e compatta lotta dei lavoratori che avevano scioperato per 48 ore. PALMOVIVE — Raggiungo un accordo anche alla Palmolive. Esso prevede di elevare, con decorrenza dal primo luglio, la percentuale del premio di produzione, mentre il premio aggiuntivo è stato riportato al 77 per cento della tredicesima. NELLA FOTO: un momento della manifestazione dei lavoratori della Pischiutta.

UOMINI D'ORDINE

In seguito alla proposta di rinviare la ventunesima edizione della Mostra di Venezia, avanzata giorni o sono dall'Avanti! e dal compagno on. Quondam, ecc...

Il «benvenuto» di Mosca a Giulietta



MOSCA - Molli applausi hanno accolto nella capitale sovietica la giovanissima attrice Oliva Hussey che è andata nell'URSS, insieme con Franco Zeffirelli...

le prime

Teatro Le nuvole

Assistendo all'ultima edizione - giunta al Teatro romano di Stabia Antica dopo una tournée estiva per l'Italia - della commedia aristofanesca curata da Roberto Guicciardini...

Cinema Joko, invoca Dio... e muori

Gli morti, come birilli, prima che la fulminea pistola di Joko riesca a fare secco Joko...

NEL N. 32 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- La lunga strada di Yalta (editoriale di Luca Pavolini)
Consiglio nazionale DC: l'assenza di Moro (di Massimo Ghiara)
I giovani chimici all'attacco della Montedison (di Valentino Parlatto)
Humane vite: una morale repressiva in pillola (di Laura Conti)
I nodi da sciogliere per la nuova sinistra (di Jaures Busoni)
Gli emigrati non sono «negri» (di Alvo Fontani)
Comunisti e cristiani a Jyväskylä (di Libero Pierantozzi)
Carteggio 1928: le lettere di Grieco a Gramsci, Scoccimarro e Terracini (presentazione di Paolo Sciarano)
I problemi teorici sollevati dal libro di Baran e Sweezy sul capitalismo monopolistico in USA (di Giuseppe Vacca)
Risposta a Bertolucci e Pasolini sulla Mostra cinematografica di Venezia (di Mino Argentieri)
L'occasione del festival musicale veneziano (di Luigi Pestalozza)
«Giovani» invecchiati alla TV (di Ivano Cipriani)
Galvano della Volpe e il metodo del «Capitale» (di Cesare Luporini)

SCHERMI E RIBALTE

Aida e Madama Butterfly a Caracalla
Domani, alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi (rapp. n. 18), diretta dal maestro Danilo Rea...

CONCERTI ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Lunedì alle 21.30 Clonostro de' Genovesi S. Giovanni Aric...

TEATRI CENTOUNO
Alle 21.40 il primo spettacolo di Edoardo Grotto con Franco Leo, Vittorio Cecchiopolo...

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 503.782)
Finché durerà alle 21.30 Istituto Nazionale Drama Antico presenta: «Le nuvole» di Aristofane...

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21.30 Feste di prosa Comici di Anita Durante, Lidia Duelli, Enzo Liberti...

VILLA D'ESTE - TIVOLI
Finché durerà alle 21.30 Miller, Glorius e di Plauto con Alberto Lupo, Grazia Maria Spina, Mario Tullio Virelli...

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (Telefono 731.33.06)
Vivo per la tua morte, con S. Reeves (VM 14) A + e riv. Alfonso Tomas

CINEMA Prime visioni
ADRIANO (Tel. 362.153)
Gaster per un assassinio con B. Harris

Seconda visione
ACILIA: Vera Cruz, con G. Cooper

ANNUNCI ECONOMICI
AURORA GIACOMETTI liquida oggetti vari: LAMPADARI, TAPETE, Persiane, SOPRANO...

AVVISI SANITARI ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» di disfunzioni endocrine...

Dot. PIETRO MONACO
ROMA: Via del Viminale 58, int. 8 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19: Festivi: 10-11 e 17-18

Medico specialista dermatologo DOTT. STROM
Cura estetica (ambulatoriale) senza operazioni delle «EMORROIDI e VENE VARKOSE»

Fai V a video spento

LO STATO D'ORO - Dovremmo ricordarci, ogni volta che ci capita di vedere un documentario sugli Stati Uniti, che la realtà americana, seppure ci appare così lontana e ancora diversa dalla nostra, ci riguarda direttamente...

preparatevi a...

L'«Eroica» (Radio 1° ore 20.45)
Le sinfonie di Beethoven sono sempre una sicura risorsa per gli organizzatori di concerti...

Sale parrocchiali

COLUMBUS: Stianilo e Ollio al teatro, con N. Tullio SA
ORIONE: Il marchio di Kriminale, con G. Saxon A

ARENE

ALABAMA: Arizona colt, con G. Gomez A
AURORA: L'amfiteatro, con K. Novak SA

TELEVISIONE 1

18.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Lanterna magica
b) Cinquecerchi
c) Il corriere della musica

TELEVISIONE 2

21.00 TELEGIORNALE
21.15 SERVITEVI DA SOLI
22.35 MATIA BLU

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Segnalazioni Musica...

TERZO
9.30: «Un romanzo per la radio» di F. Schubert. J. Brahms, 10.15: R. Wagner, B. Martini, 12.10: M. Ravel, 12.20: J. S. Bach, 12.30: Concerto sinfonico, 13.30: Concerto sinfonico, 14.30: Concerto sinfonico...

SECONDO
Giornale radio: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30

Medico specialista dermatologo DOTT. STROM
Cura estetica (ambulatoriale) senza operazioni delle «EMORROIDI e VENE VARKOSE»

Medico specialista dermatologo DOTT. STROM
Cura estetica (ambulatoriale) senza operazioni delle «EMORROIDI e VENE VARKOSE»

Atteso con spirito di amicizia

Oggi Tito a Praga in visita di partito

Il primo ministro Cernik smentisce la supposta esistenza di documenti "segreti" che sarebbero stati redatti a Bratislava

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 8. La delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi, capeggiata dal presidente Tito, è attesa per domani a Praga e si fermerà in Cecoslovacchia dal 9 all'11 agosto. La stampa ceca e slovacca annuncia la visita con grande rilievo, osservando che Tito giunge in Cecoslovacchia per la terza volta, e avrà colloqui di partito in rappresentanza della Lega dei comunisti jugoslavi.

«La gente del nostro paese», scrive il quotidiano Zvezdanske Noviny, «ha tutte le buone ragioni per accogliere calorosamente un amico della Cecoslovacchia che ebbe la possibilità di conoscere bene il nostro paese e non solo nelle visite ufficiali». L'articolo ricorda infatti che Tito lavorò come semplice operaio in Cecoslovacchia nel periodo precedente la prima guerra mondiale. Quando Alexander Dubcek, dopo la riunione di Varsavia del cinque, invitò i

partiti comunisti ed operai, compreso quello jugoslavo, per incontri bilaterali, Tito rispose immediatamente dichiarando di essere disposto a giungere in Cecoslovacchia in qualunque momento e in qualsiasi posto. La simpatia della Jugoslavia per il processo di democratizzazione, prosegue il giornale, è ben nota al popolo cecoslovacco poiché gli jugoslavi hanno avuto la possibilità di dimostrarla non una sola volta. Verso la metà di luglio, in particolare, Tito ebbe ad esprimere il suo pieno appoggio e l'appoggio del Comitato Centrale e della Lega dei comunisti jugoslavi allo sviluppo degli avvenimenti cecoslovacchi definendo la politica di Dubcek un importante contributo positivo al rafforzamento del sistema socialista mondiale.

In tutta l'Unione Sovietica

Assemblee di base del PCUS discutono Cierna e Bratislava

La Pravda: «Tradurre in pratica le decisioni degli incontri è oggi il più importante impegno internazionalistico»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. Continuano in tutto il paese le assemblee di partito, per discutere i risultati conseguiti con gli incontri di Cierna e di Bratislava. La stampa pubblica la cronaca di alcune di queste riunioni, insieme a lettere di cittadini che manifestano consenso e soddisfazione per la positiva conclusione che è stata data alla controversia intervenuta fra i partiti comunisti dei paesi socialisti. La Pravda e Stella Rossa commentano oggi il documento approvato all'unanimità dall'Ufficio politico del PCUS, nel quale si sottolinea l'importanza dell'avvenuto pieno ristabilimento dei rapporti fra il partito sovietico e quello cecoslovacco, e della dichiarazione di Bratislava.

Bratislava ora, da quel che si può desumere dal documento, è stata trovata su questo punto una base d'accordo, stabilendo il principio che gli incontri di Cierna e di Bratislava sono serviti a unificare una linea precedentemente concertata. Da quel non può che riprendere ora un nuovo dialogo coi compagni rumeni.

Adriano Guerra

Budapest

Relazione di Kadar al CC su Bratislava

BUDAPEST, 8. Il segretario generale del POSU, Janos Kadar, ha detto davanti al Comitato Centrale che gli incontri di Cierna e Bratislava hanno servito la causa del movimento operaio internazionale. Il Comitato Centrale ha quindi approvato all'unanimità il rapporto di Kadar sulla conferenza di Bratislava. Un comunicato rilasciato successivamente dice fra l'altro: «I lavoratori ungheresi seguono con attenzione immutata la lotta del partito fratello di Cecoslovacchia, dei comunisti cecoslovacchi e dei sostenitori del socialismo in Cecoslovacchia». Il documento afferma che «a nessuno sarà permesso di indebolire il ruolo di guida della classe operaia». Il comunicato continua rilevando che, con la loro proposta di convocare la conferenza di Bratislava, i partiti comunisti cecoslovacchi e sovietici hanno reso un servizio prezioso alla causa comune dei paesi socialisti, al movimento operaio e comunista internazionale e a tutte le forze progressiste.

Il giornale Prace propone una nuova conferenza dei paesi socialisti, con la partecipazione della Romania e della Jugoslavia, oltre i sei presenti a Bratislava. La proposta tuttavia appare ormai superata dallo sviluppo dei contatti bilaterali, che cominciano con la visita di Tito, domani.

Il rientro nei ranghi del generale Prchlik, in seguito alla soppressione dell'Ufficio militare del CC del FCC, di cui egli era a capo, suscita qualche dissenso. Una lettera aperta, indirizzata a Dubcek da un gruppo di giornalisti e pubblicisti militari, è apparsa oggi sullo Slobodne Slovo; essa rivendica i meriti di Prchlik, che è stato fra i primi militari a schierarsi a favore del processo di democratizzazione.

Secondo informazioni di fonte occidentale, sarebbe giunto oggi a Praga il senatore Mike Mansfield, leader della maggioranza al Senato degli Stati Uniti, nel quadro di un giro di visite a scopo di studio che egli sta facendo in Europa. Mansfield proviene da Mosca, dove tuttavia non ha incontrato nessun dirigente politico.

Silvano Goruppi

Ore drammatiche per il Medio Oriente

Israele lancia un ultimatum di ventiquattr'ore all'Algeria

«Trarremo le debite conseguenze» se non sarà immediatamente rilasciato il Boeing - Sprezzante attacco contro il Consiglio di Sicurezza - Sconfessata la mediazione dei filoisraeliani

Nostro servizio

BEIRUT, 8. Sabotando, e certo deliberatamente ignorando il complesso lavoro diplomatico che si va intensando intorno alla vicenda del jet israeliano dirottato sull'Algeria, l'Algeria ha lanciato un ultimatum al governo algerino. Una fonte israeliana che le agenzie AFP e UPI definiscono «solitamente informata» ha annunciato che il governo israeliano «trarrà le debite conseguenze» se, entro oggi, l'Algeria non rilascerà l'equipaggio, i passeggeri e l'aereo della El Al. Negli ambienti dei ministri degli Esteri e della Difesa di Tel Aviv, l'esistenza di tale ultimatum è stata confermata con forza. Da parte algerina, per il momento, mancano reazioni a quest'atto che rischia di precipitare la crisi medio-orientale verso sbocchi imprevedibili. L'atto è in tanto più grave in quanto rappresenta una sconfessione aperta degli sforzi che da più parti vengono fatti per la composizione pacifica dell'intera vicenda.

Secondo il quotidiano parigino Le Monde l'Italia avrebbe «consigliato a Israele di fare concessioni in vista di facilitare la restituzione del Boeing». Del resto è noto che governi amici di Israele avevano consigliato a quel governo di non compiere atti che potessero esporre l'Algeria di fronte al rischio di una «perdita di prestigio». Già lunedì scorso, invece, il ministro dei trasporti di Tel Aviv, Moshe Carmel, aveva accusato l'Algeria di essere «responsabile o complice di questo crimine internazionale». E altri parlamentari,

per dar peso all'implicita minaccia, avevano proposto di consegnare la vicenda nelle mani di Dayan. Da questa mattina, prima che l'ultimatum fosse reso noto, i giornali israeliani di quello che si è commentato non cominciano a preparare la opinione pubblica a non precisate «misure energiche» necessarie per risolvere «il problema della sicurezza di Israele». Lo Hayom (organo del partito liberale al governo) in uno sprezzante commento sui «cani dibattuti di quello che si è commentato» ha invitato il «Consiglio di sicurezza» a «non devono preoccuparsi troppo». Negli ambienti politici diplomatici della capitale libanese si va diffondendo oggi la sensazione che le prossime ore potrebbero essere di grande drammaticità per tutto il Medio Oriente, se non doves-

se intervenire qualche nuovo elemento distensivo. Anche oggi Israele ha aperto il fuoco contro le truppe giordane asserragliate oltre il fiume. I giornali hanno risposto e lo scontro è durato un'ora senza perdite. Mentre a Es Salt, i giordani continuano a scavare fra le macerie delle abitazioni distrutte domenica dall'aggressione aerea israeliana (si teme possano esservi altre vittime fra la popolazione civile) a Beirut l'organizzazione Al Fatah ha emesso una dura dichiarazione su quel bombardamento. D'ora in avanti - avvertono i patrioti palestinesi - le organizzazioni di liberazione colpiranno anche i civili israeliani e seguiranno il criterio dell'«occhio per occhio, dente per dente».

Consegnato a U Thant

Messaggio algerino al governo israeliano

NEW YORK, 8. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha trasmesso oggi al rappresentante d'Israele all'ONU Josef Tekoah un messaggio del governo algerino riguardante l'aereo israeliano dirottato con la forza ad Algeri. Questo messaggio era stato consegnato ieri ad U Thant dal rappresentante algerino. Benché il segretario dell'ONU si sia rifiutato di rivelare il testo del messaggio, gli stessi ambienti «sono ragionevolmente ottimisti» circa la possibilità di una riuscita dei buoni uffici del segretario generale U Thant circa la liberazione dell'aereo israeliano.

Si chiude la Convenzione con la rivolta negra



MIAMI BEACH — Tre momenti della rivolta scoppiata ieri per la prima volta nella sua storia a Miami Beach: una scena di saccheggio di un negozio; una macchina data alle fiamme;



(Dalla prima pagina) Il suo chiasso apparso. Il quartiere negro di Miami...

Mentre gli USA attaccano nella valle di A Shau

Il FNL denuncia la scalata della aggressione americana

Abbattuti elicotteri e aerei degli Stati Uniti — Sihanuk afferma che chiederà l'aiuto della Cina e della RDV se gli americani non rinunceranno a occupare una provincia della Cambogia

Dal nostro servizio

SAIGON, 8. Gli americani hanno lanciato una nuova offensiva contro la vallata di A Shau, ad occidente di Hue. Cominciata domenica e tenuta nascosta fino a oggi, la nuova azione militare viene a smantellare la campagna propagandistica secondo cui «gli Stati Uniti» hanno declassato la guerra e i vietnamiti no». In realtà, ad eccezione di singoli attacchi contro postazioni fortificate e di azioni intese a mandare all'aria le operazioni avversarie, il FNL da molte settimane osserva quella che molti osservatori hanno definito una vera e propria tregua. La cosa è stata rilevata anche da giornali come il New York Times, che tempo addietro hanno messo a confronto la stasi delle operazioni da parte del FNL con l'intensificazione delle operazioni belliche da parte degli americani. Solo Johnson e Rusk hanno continuato a parlare di «costante e aggravata minaccia» vietnamita. All'azione contro la valle di A Shau si aggiungono numerosi rastrellamenti, il cui scarso esito dipende non dalla vittoria americana ma dalla caparzia del Vietnam del Nord. Già tre mesi fa la valle era stata invasa con una gigantesca operazione codata agli americani. I 120 elicotteri oltre alla perdita di centinaia di uomini. Dopo qualche settimana, tuttavia, la posizione degli attaccanti era fatta insostenibile, e le truppe USA venivano ritirate. L'operazione in corso è stata avviata con uno sbarco di paracadutisti dal FNL in un comunicato speciale del comando delle forze armate di liberazione. In esso si mette in rilievo come gli americani siano ormai lanciati in una nuova fase di scalata dell'aggressione, e come siano da attendersi «voci di disperate azioni militari da parte loro, nel tentativo di salvare qualcuna delle loro posizioni nel Sud Vietnam». Il FNL, dice il comunicato, è pronto ad affrontare «scontri più pericolosi e difficili di quelli conosciuti nel passato».

Un grido di allarme è stato intanto lanciato. Prachin, dal principe Norodom Sihanuk, capo dello Stato cambogiano, il quale ha annunciato che chiederà l'aiuto della RDV e della Cina popolare se gli Stati Uniti non annullano «la pesante minaccia» che essi fanno pesare sulla provincia di confine di Svay Rieng, che essi vorrebbero occupare col pretesto che servirebbe di base al FNL. Nel Vietnam del Sud i B-52 hanno lanciato nelle ultime 24 ore circa 500 tonnellate di bombe nella regione circostante Saigone. Oltre un centinaio le incursioni contro il nord.

A Saigone una commissione di inchiesta dell'assemblea nazionale ha praticamente confermato che le truppe americane si sono rese davvero responsabili di atti di saccheggio nell'abitato di Cam Ranh, una città adiacente la base militare omonima. La commissione ha infatti chiesto al governo collaborazionista, che aveva assolto gli americani da ogni responsabilità (come del resto si prevedeva) di non processare il direttore del giornale Son, che aveva denunciato i saccheggi su vasta scala commessi dagli americani. La commissione chiede invece che il governo americano prenda le autorità americane perché puniscano i colpevoli.

(Dalla prima pagina)

ti questi risultati: Nixon 692 voti, Rockefeller 287, Reagan 182, Harold Stassen 2 (è la quinta volta dal 1948 che Stassen aspira inutilmente alla candidatura presidenziale). Con ostentata cavalleria, Reagan ha subito proposto che la votazione, secondo una prassi singolare ammessa in America, fosse fatto annullata e sostituita con una dimostrazione plebiscitaria per il vincitore, in modo che questi risultasse eletto unitariamente all'unanimità. E così è avvenuto. Sia Reagan, sia Rockefeller, sia il vice presidente Humphrey, possibile avversario di Nixon nella corsa alla Casa Bianca, si sono congratulati con il vincitore. In particolare, Rockefeller, che ha speso da cinque a dieci milioni di dollari (da tre a sei miliardi di lire) nel vano tentativo di ottenere la candidatura, ha così telefonato a Nixon: «Ti auguro il più completo successo alle elezioni di novembre». Nixon, dal canto suo, ha dichiarato: «Ero pronto, ero disposto e gli eventi si sono concatenati in modo tale che il partito ha voluto me». Quindi si è detto certo della vittoria nella battaglia per la Casa Bianca, ha promesso di non fare nulla che possa incrinare «l'unità della nazione», insomma ha continuato a perfezionare il proprio ritratto di uomo serio, patriota, modesto ma capace, salvatore di una nazione sana e vitale condotta al disastro soltanto dalla incompetenza di Johnson e del Partito democratico. Il primo commento ostile a Nixon è venuto dal presidente del Partito democratico John Bailey, il quale, meno cavalleresco di Humphrey (o forse più sincero) ha detto con sarcasmo: «Sono felice che abbiano scelto Nixon, così il Partito repubblicano uscirà certamente dalla corrente principale della vita politica americana». Johnson ha preferito non fare alcun commento.

La rivolta. La polizia ha comunicato che «diversi civili sono rimasti feriti» nelle sparatorie tra agenti e eccitanti. La guardia nazionale presidia il quartiere negro, «Liberty City». Lo sceriffo Wilson Purdy ha imposto il coprifuoco a partire dal 18. Per varie ore è continuata incessante la spola delle auto della polizia cariche di negri arrestati e trasportati al comando di polizia. La giornata della rivolta era cominciata ieri così: la Convention «tutta bianca» (solo il 3 per cento dei delegati di negri) stava eleggendo Nixon candidato ufficiale alla presidenza per il Grand Old Party. A poche ore dalla Convention hall, migliaia di negri partecipavano ad una manifestazione di protesta contro la pratica esclusiva della gente di colore da una decisione così importante come la designazione del candidato presidenziale, quando centinaia di poliziotti hanno circondato i manifestanti. L'improvvisa apparizione della polizia ha profondamente irritato le migliaia di persone. Un grido, ripetuto dalla Jolla: «Basta, siamo stufi di essere guardati sempre come cani», aveva fatto scattare la molla della rivolta. E il ghetto negro di Miami si era trasformato in un campo di battaglia tra negri e poliziotti. I negri nel ghetto con l'ardente scopo di procurare i manifestanti.

(Dalla prima pagina)

La rivolta. La polizia ha comunicato che «diversi civili sono rimasti feriti» nelle sparatorie tra agenti e eccitanti. La guardia nazionale presidia il quartiere negro, «Liberty City». Lo sceriffo Wilson Purdy ha imposto il coprifuoco a partire dal 18. Per varie ore è continuata incessante la spola delle auto della polizia cariche di negri arrestati e trasportati al comando di polizia. La giornata della rivolta era cominciata ieri così: la Convention «tutta bianca» (solo il 3 per cento dei delegati di negri) stava eleggendo Nixon candidato ufficiale alla presidenza per il Grand Old Party. A poche ore dalla Convention hall, migliaia di negri partecipavano ad una manifestazione di protesta contro la pratica esclusiva della gente di colore da una decisione così importante come la designazione del candidato presidenziale, quando centinaia di poliziotti hanno circondato i manifestanti. L'improvvisa apparizione della polizia ha profondamente irritato le migliaia di persone. Un grido, ripetuto dalla Jolla: «Basta, siamo stufi di essere guardati sempre come cani», aveva fatto scattare la molla della rivolta. E il ghetto negro di Miami si era trasformato in un campo di battaglia tra negri e poliziotti. I negri nel ghetto con l'ardente scopo di procurare i manifestanti.

Johnson soffre di una affezione. SAN ANTONIO (Texas), 8. Il presidente Johnson ha reso di pubblica ragione oggi, al termine di una visita al centro sanitario in due sedute, negli ultimi due giorni di essere affetto di «diverticolite», una affezione dell'intestino, in cui si formano sacche, i diverticoli, hanno detto se Johnson dovrà essere operato, ma hanno dichiarato che si riservano di vederlo la prossima settimana, dopo una dieta di 48 ore.